SECONDA EDIZIONE

STAMPA SERA

TORINO
Anno 70 - Num. 187
Telefoni
dal N. 40-941 al N. 40-948

Giovedì-Venerdì
6-7 Agosto 1936
Anno XIV
Spedizione
in abbonamento postale

IN ITALIA E COLONIE
ogni numero centesimi 30

INSERZIONI: Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna. Annunzi mortuari, L. 7 - Finanziari, L. 7 - Avvisi commerciali pagina di testo, L. 6, ultima pagina, L. 8 - Per piccoli avvisi, condizioni in testa alle rubriche. Nel testo del giornale: Arte Cinematografica - Fiori d'arancio - Segnando in crocesa - Divertimenti - Onorificenze, L. 30 per linea contata. Pagamento anticipato - Unione Pubblicità Italiana S. A., Via S. Teresa, 7, telefoni 42-039 - 43-961 - ABBONAMENTI: Italia e Colonie: 6 numeri settimanali: Anno L. 60, Semestre L. 37, Trimestre L. 14 - Estero: Anno L. 120, Semestre L. 76, Trimestre 39

UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA (GALLERIA DE « LA STAMPA »)

L'EUROPA E LA SPAGNA

La risposta italiana sul "non intervento,,

Accettazione condizionata delle proposte francesi

I pericoli della propaganda del sovversivismo internazionale messi in rilievo dal Ministro Ciano nel colloquio con l'ambasciatore De Chambrun

ROMA, giovedì sera.

Questi sono i punti della risposta verbale data dal Ministro degli Esteri all'Ambasciatore di Francia, in seguito alla proposta verbale da lui avanzata circa un'intesa preliminare di non intervento tra Italia, Francia e Inghilterra nei confronti degli attuali avvenimenti spagnuoli:

1) L'Italia aderisce in principio alla tesi del « non » intervento nella guerra civile che tormenta la Spagna;

2) L'Italia domanda se la solidarietà morale con una delle parti in conflitto, solidarietà che è espressa e si esprime attraverso manifestazioni pubbliche, campagne di stampa, sottoscrizioni di denaro, arruolamento di volontari, ecc. non costituisca già una clamorosa e pericolosa forma di intervento;

3) L'Italia desidera sapere se l'impegno del « non » intervento avrà carattere universale o meno, se impegnerà soltanto i governi o anche i privati;

4) L'Italia desidera conoscere se il Governo proponente ha in vista anche le modalità di controllo circa l'osservanza o meno dell'impegno di « non » intervento.

La risposta di Mosca

Mosca, giovedì sera.

(U. P.) *In seguito alle insistenze del Quai d'Orsay per l'adesione della Russia alla proposta parigina, il Governo dei Soviets ha risposto affermando che l'U.R.S.S. è pronta a partecipare a un accordo che miri a stabilire la neutralità e il non intervento nel conflitto interno della Spagna.*

Il governo di Mosca suggerisce che all'impegno partecipi anche il Portogallo e chiede la cessazione di aiuti agli insorti da parte di paesi che la nota sovietica si astiene dal precisare.

Trentasei milioni di franchi raccolti in Russia per i "governativi,, spagnoli

Mosca, giovedì sera.

L'Agenzia Tass informa che le sottoscrizioni per la costituzione dei fondi di soccorso a favore dei combattenti spagnoli fedeli al governo hanno raggiunto la somma totale di 12 milioni e 145 mila rubli, che equivalgono a 36 milioni e 435 mila franchi francesi.

La somma sarà depositata presso la Banca di Stato e, dopo la conversione in franchi, indirizzata a Giral, Presidente del Consiglio Spagnolo, che la metterà a disposizione del governo.

La Giunta di Madrid trasferita ad Alicante

Valencia, giovedì sera.

La giunta governativa presieduta da Martinez Barrio si è trasferita ad Alicante con sede in permanenza.

Il governatore Braulio Solsona ha rassegnato le dimissioni per ragioni di salute ed è stato sostituito dal colonnello Ernesto Arin, finora incaricato del mantenimento dell'ordine pubblico. Egli sarà assistito da una giunta di delegati del Fronte popolare e della Confederazione generale del Lavoro.

Il colpo di Stato in Grecia

Rimaneggiamento nel Ministero - Metaxas resta al potere - Le misure difensive contro i comunisti

VIENNA, giovedì sera.

Re Giorgio ha dato al Presidente del Consiglio Metaxas pieni poteri, per soffocare lo sciopero con tutti i mezzi.

Il governo agirà con la massima energia contro la propaganda comunista, la quale viene diretta in parte da stranieri.

Nel corso della notte è avvenuto il rimpasto del gabinetto. Il Ministro delle Finanze Zavitzianos è diventato sostituto del Presidente del Consiglio.

Il Ministero dell'Assistenza Sociale è stato affidato all'ex-vice governatore della Banca Nazionale Greca, Gerizis.

Il generale Papavassiliu è stato nominato Segretario di Stato al Ministero della Guerra. A Segretario di Stato per l'igiene è stato nominato Alexiator, mentre Dimitratos è diventato Segretario di Stato ai Lavori pubblici.

Si ha da Salonicco che le autorità esaminano la possibilità di arrestare i deputati dirigenti comunisti della regione di Salonicco. Intanto è stato tratto in arresto Cavrielides, sindaco comunista di Kilkich.

Le navi da guerra « Condouriotis » e « Aetos » sono giunte stamane in quella rada.

I. Z.

Terribile esplosione in una miniera inglese

L'imbocco della galleria franato -- Sessantatre uomini bloccati -- Un solo stampato Le gallerie incendiate?

LONDRA, giovedì sera.

Una esplosione si è prodotta in un pozzo della miniera di Wharncliffe, nei pressi di Barnsley.

Il salvataggio dei 63 minatori che sono rimasti nel pozzo è reso difficile dal parziale franamento dell'entrata della miniera.

Dalle ore 3 di stamane, ora in cui è avvenuta l'esplosione, le squadre di soccorso lavorano ininterrottamente.

Fino ad ora è stato riportato alla superficie un solo uomo, ferito gravemente. Si teme che le gallerie si siano incendiate.

A mezzogiorno si apprende che non è stato ancora possibile entrare in comunicazione con i minatori sepolti. Oltre duemila persone si sono riunite attorno alla miniera: si tratta di mogli, figli e parenti dei sepolti che attendono con ansia febbrile notizie dei loro cari. Molte donne, specialmente quelle d'età avanzata stanno riunite attorno al reverendo Norman, curato del villaggio, recitando senza interruzione preghiere per i sepolti.

Verso l'una si apprende che sono stati rinvenuti tre cadaveri. Le squadre di soccorso procedono attraverso a difficoltà enormi: le gallerie sono crollate in più punti ed i soccorritori devono perdere un tempo prezioso ad aprirsi la strada.

Con i minatori delle squadre di soccorso sono anche due medici per eventuali soccorsi urgenti. Sembra che, contrariamente a quello che si temeva, non si sia manifestato alcun incendio nei pozzi. Intanto, all'esterno l'attesa diventa spasmodica e scene pietose si svolgono ad ogni istante fra la folla dei familiari dei minatori.

Aeroplano civile che precipita a Saint Louis

Otto vittime

NEW YORK, giov. matt.

Un aeroplano civile della linea Chicago-Nuova Orleans è precipitato a circa cinquanta chilometri a sud di Saint Louis nel Missouri.

Si deplorano otto morti.

La riconoscenza al Duce dei profughi dalla Spagna

Roma, giovedì sera.

Al Duce è pervenuto da Genova il seguente telegramma:

«I profughi stranieri salvati e ospitati dal *Principessa Maria* e dalla Tenore, accolti premurosamente dalle Autorità e dal Fascio Femminile genovesi, esprimono al Capo del Fascismo la loro incancellabile gratitudine e ammirazione. — Per i sudditi tedeschi: *Hartmann* e *Fricke*».

La Crociera del Decennale celebrata alla radio

Roma, giovedì sera.

Il 12 corrente, ricorrendo il terzo annuale dell'epica Crociera atlantica condotta dal Maresciallo dell'Aria Italo Balbo, che rimane dopo tre anni ancora un primato italiano imbattuto, il camerata Gino D'Angelo terrà alla radio una conferenza celebrativa della storica impresa, alle 23,30 di mercoledì, che sarà trasmessa da tutte le stazioni dell'Eiar.

Bonomi e Suvich al Castello di San Giusto

Trieste, giovedì sera.

Questa mattina l'on. Bonomi, Direttore Generale del Turismo, accompagnato dal dott. Bordoni del Ministero Stampa e Propaganda, ha compiuto una lunga visita al restaurato Castello di San Giusto, ricevuto dal vice-Podestà.

Trovandosi a Trieste in forma strettamente privata, S. E. Suvich, nuovo Ambasciatore a Washington, ha pure visitato il Castello di San Giusto interessandosi vivamente dei lavori compiuti.

Fervide ore a Berlino

Il Principe Umberto a colazione da Hitler

LE ODIERNE GARE OLIMPIONICHE — Beccali e Cunningham di fronte nella finale dei millecinquecento metri — Abba terzo nel « pentathlon » moderno — Le brillanti prove dei nostri fiorettisti nell'« individuale »

BERLINO, giov. sera.

Questa mattina all'una, ha avuto luogo, presso il Führer, una colazione d'onore a cui hanno preso parte il Principe Umberto, gli altri Principi Ereditari presenti a Berlino per la circostanza olimpionica, cioè il Principe Paolo di Grecia ed il Principe Gustavo Adolfo di Svezia.

In mattinata il Principe Umberto ha assistito alle gare di pentathlon a Döberitz.

Il Ministro italiano delle Finanze, Thaon di Revel, ha lasciato Berlino questa mattina.

Gli "azzurri,, in lizza

(DAL NOSTRO INVIATO)

Berlino, giovedì sera.

Stamane, finalmente, il sole brilla sullo stadio olimpico e il vento pare avere scemato un poco della sua forza.

Appena giunti allo stadio un comunicato ufficiale ci informa che Caldana, che una prima fotografia aveva dato come vincitore di Ivanovic in batteria, è, invece, quindi, stato provocato la sua ammissione alla semifinale dei 110 metri ostacoli viene messo fuori gara. La fotografia dell'apparecchio a cellula fotoelettrica ha, infatti, documentato che Ivanovic è giunto avanti il nostro rappresentante.

Lanzi qualificato nei 400 metri

Tre eliminatorie hanno avuto luogo stamane: quella dei 400 metri piani, quella del salto triplo e quella del giavellotto. Nelle due ultime gare noi non eravamo rappresentati, mentre nella prima ha corso Mario Lanzi, il quale si è brillantemente classificato secondo, nella sua batteria, senza forzare troppo. Egli è quindi ammesso alla semifinale che avrà luogo nel pomeriggio.

Tra i risultati più interessanti dei 400 metri vanno segnalati i 47" 8/10 di Archie Williams e i 47"9/10 del tedesco Blaszejzak; ha destato invece sorpresa l'eliminazione del francese Boisset, che è considerato uno dei migliori quattrocentisti europei.

Oggi pomeriggio vedremo tre maglie azzurre in lizza per il primato: quelle di Beccali, di Ondina Valla e di Claudia Testoni. Esse parteciperanno alle finali dei 1500 m. a degli 80 m. ostacoli. Sono queste le due ultime gare in programma e ben si allora vivremo con l'ansiosa speranza di quel trionfo italiano che dopo tante affermazioni ottenute ieri e ieri l'altro dovrebbe finalmente venire a premiare lo sforzo dei nostri rappresentanti.

Beccali tenterà di ripetere a Berlino il trionfo di Los Angeles ma questa volta il suo compito sarà reso più difficile dal fatto che tutti i più forti avversari debellati allora si troverà di fronte altri atleti classificati di classe elevatissima. Sarà una finale di gran campioni quella dei 1500 m. della quale eccovi i protagonisti: Ny (Svezia), Cunningham (Stati Uniti), Bottcher (Germania), Venzcke (Stati Uniti), Cornes (Inghilterra), Lovelock (Nuova Zelanda), *Beccali (Italia)*, Szato (Ungheria), Edwards (Canadà), Goix (Francia), Son Romani (Stati Uniti), Schaumburg (Germania).

Sono nomi che non hanno bisogno di ampia illustrazione. Fra essi coloro che si annunziano come più pericolosi per noi citiamo Cunningham, l'atleta con cui da quattro anni sportivi e tecnici desiderano di vedere impegnato Beccali; Venzcke, elevato alle stelle dai giornali americani, Lovelock, che gli sportivi torinesi ricordano certamente quando lottò con i nostri campioni in un finale emozionante allo stadio Mussolini; Szabo, il campione europeo degli 800 metri, Goix la speranza di Francia, e Son Romani, la rivelazione delle ultime gare preolimpioniche. Noi crediamo, però, che sul rettilineo di arrivo due uomini soli si troveranno impegnati nella lotta suprema per la vittoria agognata: Beccali e Cunningham.

Il compito di Ondina Valla

Ondina Valla la conquistatrice ieri del primato mondiale degli 80 metri ostacoli sarà impegnata nella finale di tale prova assieme a Claudia Testoni. A giudicare da quanto abbiamo visto ieri le nostre due rappresentanti dovrebbero essere le migliori in campo. Per entrambe, però, vi è da temere una lenta partenza. Ieri, infatti, nella batteria, la Testoni scattò bene e vinse come volle, mentre in semifinale rimase in ritardo e si dovette ricorrere alla fotografia per non vederla eliminata. Per la Valla, invece, le cose andarono esattamente al contrario. In batteria rischiò di farsi mettere fuori per il ritardo in partenza e in semifinale è scattata come un fulmine al colpo di pistola e combinò quei risultatone che sapete. Ecco perchè a nostro avviso le due « azzurre » vinceranno o perderanno il titolo olimpionico nel primo istante della loro gara.

Questa mattina sul campo di golf ha avuto luogo l'ultima prova del pentathlon moderno, la corsa campestre di cinque Km.

Essa è stata vinta dall'austriaco Lepan. Il nostro Abba ha ottenuto un magnifico piazzamento al 5.o posto, il che lo porta nella classifica generale al terzo. Questa stupenda affermazione del giovane ufficiale italiano viene a premiare i suoi sacrifici di preparazione e a confermare le sue doti di classe di atleta completo, già rivelate nel Littoriali dell'anno scorso. Degli altri azzurri, Ceccarelli è stato 12.o e Orgera 25.o

Ecco la classifica della prova di oggi:

1. Lepan (Austria) 15'17"; 2. Hetala (Finlandia) 13'25"; 3. Weiss (Svizzera) 13'47"; 4. Legard (Inghilterra) 13'51"; 5. Abba *(Italia)*.

In base ai risultati di questa prova il tedesco Haudrick è il vincitore del pentathlon moderno. La conquista del terzo posto da parte del nostro Abba è il miglior risultato che mai italiano abbia potuto ottenere in questa prova.

Ecco la classifica generale:

1. Handrick (Germania) punti 32½; 2. Leonard (Stati Uniti) p. 37; 3. *Abba (Italia)* p. 45; 4. Thofelt (Svezia) p. 47; 5. Orban (Ungheria) p. 54½; 6. Lemp (Germania) p. 65; 7. Starbid (Stati Uniti) p. 68; 8. Bartha, p. 76; 9. Weber, p. 80½.

Allo stadio di tiro, a Wannsee, sono incominciate le gare di tiro alla pistola automatica. Si trattava di colpire sei sagome a 25 metri. Una quarantina di concorrenti ha partecipato a questa prova, fra i quali i nostri Boninsegni, Horiello e Giaccone. Tutti e tre i nostri tiratori hanno colpito le sei sagome, quindi hanno ottenuto pieno punteggio. Mentre telefoniamo i tiri non sono ancora terminati; quindi non si può dire ancora quanti concorrenti passeranno al secondo turno nel quale si dovrà tirare su sei sagome in 6"; quelli che attireranno senza penalità questo tiro spareranno poi su sei sagome in 4", poi in 3 e così via fino a classifica definitiva. A questa prova i nostri tiratori si sono presentati con una magnifica preparazione. Purtroppo, però, i mezzi meccanici, cioè l'arma di cui essi fanno uso, non è così perfezionata come quella dei tedeschi i quali hanno costruito un tipo specialissimo in soli sei esemplari, tre dei quali sono tenuti gelosamente da loro e tre sono stati distribuiti ad altre rappresentative evidentemente con lo scopo di mettere specialmente in difficoltà i nostri rappresentanti. Ma questi sono tutt'altro che scoraggiati. Essi puntano decisamente alla vittoria.

La sicura marcia di Guaragna

Nella Kuppermal si sono iniziate stamane le semifinali della gara individuale di fioretto. I concorrenti erano divisi in due gironi di otto. Nel primo erano i nostri Bochini e Gaudini e nel secondo Guaragna.

Al momento in cui trasmettiamo questa nota i due gironi non sono ancora terminati, ma nel primo è ormai sicura l'entrata in finale di Gaudini, il quale ha 4 vittorie e una sola sconfitta subita da Bru e Bocchini ha tre vittorie e 1 sconfitta, quella impostagli da Gaudini. L'altro finalista quasi sicuro è Gardère A. Per il quarto le sorti devono ancora essere decise.

Nel secondo girone Guaragna procede a briglia sciolta di vittoria in vittoria. Ne ha già accumulate 5 e la sua entrata in finale è accertata. Così pure dicasi di Casmir, tant'è che i due rimasti hanno a incontrarsi fra di loro. Gli altri due finalisti più probabili appaiono il belga De Bourguignon e Edgardo Gardère. Casmir ha 4 vittorie e 1 sconfitta subita da Bourguignon. Alle gare assistono il gen. Vaccaro e il conte Bonacossa.

Nel pomeriggio sarà disputata la finale. Noi guardiamo con la più ampia speranza al nostro migliore tiratore che in questo momento si pare Gioachino Guaragna.

Enzo Arnaldi.

I risultati

Atletica leggera

Corsa 400 metri piani: 1.a batteria: 1. Roberts (Inghilterra) 48" e 1/10; 2. Danielsson (Svezia); 3. Loaring (Canadà); 2.a batt.: 1. Henry (Francia) 49" 2/10; 2. Knelicky (Cecoslovacchia); 3. Sacre (Sud Africa); 3.a batt.: 1. Brown (Inghilterra) 48" 8/10; 2. *Lanzi (Italia)*, 49" 3/10; 3. Metzner (Germania) 50" 2/10; 4.a batt.: 1. Smallwood (Stati Uniti) 49"; 2. Limon (Canadà); 3. Vacsa (Ungheria); 5.a batt.: 1. Luvalle (Stati Uniti) 49" 1/10; 2. Andersson (Argentina); 3. Zaltrai (Ungheria). Non partito *Rossi (Italia)*. 6.a batt.: 1. Blaszejzak (Germania) 47"9/10; 2. Rampling (Inghilterra) 48" 6/10; 3. Strandvall (Finlandia); 7.a batt.: 1. Williams (Stati Uniti) 47" 8/10; 2. Fritz (Canadà); 3. Cristensen (Danimarca); 8.a batt.: 1. Skawinski (Francia) 49" 3/10; 2. Wachenfeldt (Svezia); 3. Klupsch (Germania). Non partito *Spampani (Italia)*.

Il Duca di Bergamo a Chieti con i reduci della "Gran Sasso,,

Chieti, giovedì sera.

La città ha tributato oggi festosamente il Duca di Bergamo, che, a capo della Divisione « Gran Sasso », è entrato in questa città tutta imbandierata e adorna di addobbi e di festoni.

Presso l'arco trionfale, appositamente eretto sul viale 4 Novembre, il Podestà ha rivolto un indirizzo di omaggio al Principe, che ha risposto con parole di ringraziamento.

Dopo aver attraversato il corso Marrucino sotto una pioggia di fiori, il Principe si è recato a piazza Varignani ove da un palco, riccamente addobbato, ha assistito al superbo sfilamento dei gloriosi reduci della «Gran Sasso», i quali sono stati fatti segno a entusiastiche acclamazioni da parte della enorme folla.

Terminato lo sfilamento il Duca, accompagnato dalle autorità si è recato a deporre una corona di alloro al Monumento ai Caduti. Più tardi ha ricevuto il palazzo della Provincia le maggiori Autorità cittadine. Il Duca di Bergamo è ospite del Prefetto nel Palazzo del Governo.

Come il Duca guidò alla vittoria i valorosi fanti

Roma, giovedì sera.

Il Capo di Stato Maggiore della Divisione *Gran Sasso* ha raccontato interessanti particolari sulle salme di guerra svolte da S. A. R. il Duca di Bergamo nell'A. O. e sugli episodi di squisita bontà e di alto interessamento dell'augusto principe per i suoi fanti.

Il Duca di Bergamo, dopo aver comandato la Brigata fino al 13 febbraio ultimo scorso, venne nominato in tale data Comandante della Divisione *Gran Sasso*.

La Divisione affidata al comando dell'augusto principe è considerata fra le più solide, per tradizioni di gloria e di eroismo, poichè tutti i Reggimenti sono decorati di medaglia d'oro su ferita nella grande guerra.

La Divisione, al momento che S. A. R. ne assume il comando, si consolidava nella piazzaforte di Axum, che rappresentava la base logistica e operativa per le future azioni verso il Tacazzè, i territori del Semien e di Gondar.

La Divisione, che già si era distinta nel combattimento del Natale 1935 e nella brillante azione del passo di Az-Gagà, confermò le magnifiche qualità guerriere nella battaglia dello Scirè.

In un momento critico del combattimento, S. A. R., che era già in zona sottoposta al tiro nemico durante tutta l'azione, sicuro che la Sua presenza nella primissima linea di combattimento avrebbe maggiormente rinvigorito la saldezza dei suoi soldati, non esitò a portarsi sul Mai Nehi, proprio dove la lotta era più violenta anche nel corpo a corpo.

« Non si può immaginare, ha detto il Capo di Stato Maggiore della « Gran Sasso », come e quanto egli abbia esposto la sua preziosa vita, sprezzante del pericolo, con sangue freddo calmo e stoicismo degni dell'illustre stirpe di Savoia. Non vi è un soldato che non l'abbia visto vicino nel combattimento; ve ne sono degli altri che hanno dovuto sbarrargli il passo col loro corpo per impedire che si esponesse maggiormente al pericolo. Il Duca di Bergamo, per i suoi dipendenti, non è stato soltanto il Principe soldato, il valoroso condottiero, ma sopra tutto il padre che portava ai figliuoli la parola di conforto e di amore.

« Infiniti sono stati gli episodi di bontà e di [illegible] per i suoi fanti. Un soldato aveva disgraziatamente perduto il portafoglio contenente 1300 lire frutto del suo risparmio. Il Duca di Bergamo appena venutone a conoscenza fece assumere informazioni sulle condizioni finanziarie della famiglia del soldato, ed essendo risultato che il poveretto si era sottoposto alla più stretta economia pur di portare alla famiglia bisognosa il più valido aiuto, lo fece chiamare e gli consegnò personalmente un nuovo portafoglio con dentro lire 1300, raccomandandogli di non perderlo più.

Un lutto di Gherardo Casini

Roma, giovedì sera.

A Perugia si è spento improvvisamente, in età di 62 anni, il cav. Ercole Bartoli, suocero del dott. Gherardo Casini, direttore generale della stampa italiana presso il Ministero per la Stampa e Propaganda. Il camerata Bartoli, che insieme al fratello dirigeva a Roma un ufficio commerciale, era uno dei più stimati agricoltori di Perugia; lascia largo rimpianto per le sue benemerenze di fascista e di lavoratore.

Alla famiglia Bartoli e al dott. Casini le vive condoglianze de La Stampa.

GIORNO PER GIORNO

Pianure di Castiglia

Nelle pianure della Vecchia Castiglia, all'ombra del triste Escurial, tra la Sierra Guadarrama e Madrid, è incominciata o sta per incominciare l'azione decisiva della guerra civile.

In Ispagna si combatte da venti giorni. La situazione è giunta ad un punto tale che la battaglia finale non può essere rinviata. Si capisce l'ansia di Madrid che negli ultimi giorni ha cercato armi a Parigi, a Londra ed a Bruxelles per affrontare, con maggiore probabilità di successo, questo ormai inevitabile scontro.

Se le milizie volontarie di Madrid perdono, le porte della capitale sono aperte all'insurrezione anti-comunista. Rimarrà da riprendere l'anarchica Barcellona, da stroncare la inevitabile guerriglia.

Molto sangue spagnolo sarà ancora versato nelle prossime settimane, attorno alle due capitali. Non diventeranno più fertili le aride terre di Castiglia.

Neutralità

Da un manifesto pubblicato dal « Populaire », giornale di Leone Blum: *Con un eroismo che strappa l'ammirazione, uomini donne e fanciulli di Spagna offrono la vita per la difesa della repubblica e della libertà. Francesi, date, senza contare, ai fratelli spagnoli gli aiuti materiali indispensabili.*

Da Mosca, l'ufficiosa agenzia « Tass » diramò: *A Mosca, a Leningrado ed in altre città centinaia di migliaia di uomini e donne sono convocati nelle piazze per esprimere la loro solidarietà col popolo spagnolo.*

Ma che cosa difendono le milizie di Barcellona e di Madrid? Gli immortali principii dell'89 od il comunismo di guerra di Lenin?

il lettore

L'INVIO DI AEREI IN SPAGNA

Le rivelazioni dell'« Action Française »

Parigi, giovedì sera.

L'Action Française, replicando alle affermazioni fatte l'altro giorno alla Camera dal Ministro dell'Aviazione, pubblica il testo della lettera con cui il direttore dei servizi tecnici del Ministero dell'Aria, funzionario che agisce agli ordini diretti di Cot, ordinava l'acquisto di una serie di aeroplani « Block 152 ».

Così si dava modo al Ministero di sostituire gli apparecchi *Potez* da mettersi a disposizione del governo madrileno; espediente questo, cui si ricorse — stando al giornale monarchico — per poter subito inviare in Spagna i *Potez* che si trovavano già nell'aerodromo di Etampes, pronti a partire, e dai quali si era preventivamente cancellato il fiero tricolore che indicava le loro appartenenza all'Armata aerea francese.

12 mila proiettili da cannone ordinati da Madrid a Londra

Pagamento in oro - Trasporto contrattato su navi inglesi

LONDRA, giovedì sera.

Da fonte assolutamente attendibile risulta che, a nome del Governo di Madrid, l'Ambasciatore di Spagna ha ordinato i seguenti quantitativi di proiettili alla Wickers Armstrong: 2000 proietti per cannoni antiaerei per l'incrociatore « Cervantes »; 3000 proietti ad alto esplosivo per il cacciatorpediniere « Antequera »; 5000 proietti per il cacciatorpediniere « Churruca » e altri 2000 proietti per le artiglierie del « Cervantes »; pagamento in contanti e in oro; trasporto a mezzo di navi inglesi.

Ripetiamo che questa informazione non fu mai smentita.

La situazione militare

Parigi, giovedì sera.

L'Agenzia Havas è informata da Gibilterra che il generale Franco è riuscita a rompere il blocco della flotta governativa spagnuola e a far sbarcare importanti contingenti di truppe nella penisola iberica.

I vapori che usciranno abitualmente il trasporto dei passeggeri tra Algeciras e Ceuta, hanno trasportato nel pomeriggio di ieri da Ceuta a Algeciras duemila insorti.

Durante il combattimento svoltosi ieri nello stretto fra le cannoniere degli insorti e il cacciatorpediniere governativo, una granata di quest'ultimo è caduta nelle vicinanze del campo dove si trovavano ottomila rifugiati inglesi. Una seconda granata, sparata da una nave governativa, è caduta a Gibilterra, seminando il panico tra la popolazione, ma senza causare vittime.

La stessa agenzia riceve da Hendaye che, secondo notizie pervenute dalla frontiera dei Pirenei, la città spagnuola di Tolosa, che si trova a 35 chilometri da San Sebastiano, è accerchiata dalle truppe insorte.

Il quartier generale dei nazionalisti ha pubblicato un comunicato ufficiale sui movimenti delle sue truppe. Una colonna leggera ha occupato Alcolea del Minor, sulla strada fra Madrid e Saragozza. Al bivio di questa strada, verso Teruel, la colonna ha sorpreso un reparto rosso, al quale ha inflitto gravi perdite impadronendosi di due autocarri e facendo numerosi prigionieri.

I giovani militi falangisti sono sottoposti ad istruzione costante affidata agli ufficiali insorti. Alla sera, di ritorno dal campo di manovre, sfilano per le strade di Burgos tra gli applausi degli abitanti.

Nella notte dal 3 al 4 corrente aeroplani governativi hanno bombardato un treno viaggiatori, a Aranda del Duero, ma senza causare vittime.

Aeroplani provenienti da Madrid hanno bombardato Valladolid e due riprese, colpendo la stazione ed una casa di abitazione, facendo sette vittime. I militari occupano le torri e i campanili della cattedrale di San Pablo.

La maggior parte dei carlisti e dei falangisti appartenenti alle schiere degli insorti, portano sul petto le medaglie della Vergine e dei Santi, ciò che mette in rilievo il carattere religioso della guerra civile.

Giunge notizia da Saragozza che l'attacco sferrato da elementi catalani è stato respinto con perdita valutata a più di 150 morti e feriti. Gli elementi estremisti, impadronitisi del villaggio di Hijar, hanno incendiato chiese, il monastero del Carmelo ed il convento dei Cappuccini.

Da Burgos si ha notizia che parecchi individui sono stati condotti al palazzo del governo civile, ove, dopo un interrogatorio, sono stati passati alle carceri. In questa città, giovani vestiti da militari e falangisti passeggiano con i fucili. La provincia è interamente ribelle al governo di Madrid.

Nessuna notizia giunge a Burgos da Madrid e si ignora tutto ciò che avviene nella capitale. Il generale Mola avrebbe dichiarato che entro 45 giorni la guerra civile sarà terminata.

Portuali barcellonesi che rifiutano acqua ad un incrociatore italiano

La smentita della Generalità

Parigi, giovedì sera.

Corre voce che gli operai del porto di Barcellona si siano rifiutati di rifornire di acqua potabile l'incrociatore italiano che è ancorato nella rada.

Venticinque marinai armati, comandati da un ufficiale, sarebbero sbarcati decisi a rifornirsi di acqua, anche con la forza.

Il governo della Generalità smentisce categoricamente queste voci.

Il Segretario Federale in visita stamane alla Colonia "Mario Gioda„ di Ceres

Il festoso saluto delle colone al Gerarca fotografato in mezzo a loro.

Un esercizio ginnico che forma le fatidiche sigle dell'A. O. I.

Piero Gazzotti si intrattiene con una piccola ospite della Colonia.

TORINO DI GIORNO

CHIARE FRESCHE E PURE ACQUE

Bagno e dopo-bagno alla piscina "Mussolini„

Azzurro flusso in continua circolazione — Le nuove pergole fiorite — Nuoto, massaggi e coltura fisica a regola d'arte — Un parco che si fa onore

Una piscina sena'acqua, anche dotata di facoltà di ustrazione, è un po' difficile pensarla in opera. Non sarebbe più una piscina ma un assurdo lavoro di sterro federato ben bene di cemento. Insomma contenuto e contenente non possono fare a meno l'uno dell'altro. Il che è tanto lapalissiano che non richiede certo altre non peregrine constatazioni.

Ma l'acqua non è tutto, nella stessa misura che al mare un bagno vi soddisfa di più dinanzi a una spiaggia ben attrezzata per accogliervi che non lungo una costiera naturale e gascra. Il mare, il cielo e l'arena saranno magari altrettanto belli, forse più vasti e certo più schietti, ma non bastano. Sono necessari ma non sufficienti.

Anche questa non è una scoperta ma ne avete la miglior riprova nella nostra città, dove il Po e le piscine ci confortano in questa stagione della lontananza del mare. L'acqua vi esercita il suo fresco richiamo ma dove maggiore è il conforto, lì è più garantita e crescente l'affluenza, come nel caso specifico degli azzurri specchi ai margini dello Stadio Mussolini, fra il verde dei viali e la svettante Torre di Maratona.

La piscina coperta è naturalmente in riposo ma per le altre è il tempo della più policroma vita e della più febbrile attività. Qui la più vasta, di m. 25 per 50, profonda da m. 1,30 a m. 3,20, per il nuoto; adiacente e in comunicazione, l'altra per i tuffi da un castello a trampolini e a duplice piattaforma; più lontana la vasca per i bagnini con la soffice spiaggia artificiale, giostra e parco divertimenti, altalena e civilo fiorito.

Igiene e conforto

In tutto, quasi duemila metri di superficie acquea, di elemento prima di essenziale. Quanti bagnanti può accogliere contemporaneamente? Qui il computo dei metri cubi (tanti per persona e non uno di meno come stabilisce l'igiene) conta fino a un certo punto, anzi non conta affatto e vale piuttosto la capacità materiale dell'insieme. Certo con qualche migliaio di nostri simili attorno si starebbe un po' stretti, ma l'acqua resterebbe sempre egualmente limpida, pura, sterile.

E' la caratteristica e la prerogativa saliente di ogni moderna piscina, ma qui gli impianti hanno una perfezione assoluta e con i nuovi accorgimenti messi in atto quest'ultimo estate garantiscono in ogni momento e in ogni punto eguale regime ed eguale condizionamento dell'acqua. Intanto essa è continuamente in circolazione e abbandonando le piscine passa attraverso macchinari speciali che la sottopongono a un complesso ciclo di filtraggio, depurazione chimica ed aerazione. I relativi impianti sono collocati nei sotterranei della piscina coperta e provvedono a filtrare meccanicamente il liquido di ritorno, a precipitarne le impurezze con sali adatti e a distruggerle ossidandolo, a ravvivare per così dire la massa con soffi di ozono, a riscaldarlo alla giusta temperatura.

Ogni quindici minuti l'annesso laboratorio chimico provvede a prelevare campioni dell'acqua per sottometterli all'analisi, ed è in base alle sue risultanti che viene regolata e giustamente dosata la depurazione, la quale non è così condotta secondo un criterio arbitrario più o meno spesso a seconda del maggiore o minor numero di bagnanti in piscina. Questo poi si è anche provveduto ad ovviare le bocche d'immissione nelle vasche, distribuendole in modo che ogni zona abbia un flusso e un rinnovo uniformi e in una piscina di ore l'acqua sia totalmente cambiata.

Non si dimentichi infine, sempre nei riguardi dell'igiene, che alla piscina non si accede che dopo una visita medica e il rilascio di una speciale tesserino, come pure l'obbligo per tutti della doccia prima di tuffarsi nelle vasche comuni, e si dovrà per forza riconoscere che solo l'acqua distillata ma proibitiva così all'ingrosso offrirebbe altrettante garanzie.

Colori al sole

Un'altra simpatica novità si preoccupa della vista e di un sempre migliore dopo-bagno, offrendo un posto ombroso e suggestivo quasi ai bordi della piscina del nuoto. Si tratta di due specie di pergole contrapposte, a montanti e rombi di legno verniciato in rosso fuoco, che all'ombra delle loro strisce racchiudono due freschi rifugi lastricati a opera incerta e con, tra i cui poligoni irregolari s'intrecciano ciuffi novelli di erba. A sdraiarvisi sopra accaldati e rosolati sopra insieme il refrigerio della pietra e un po' d'illusione di prato.

Siete sportivi per la pelle? tenete alla linea? volete iniziarvi o perfezionarvi nel nuoto, agli attrezzi, nella cultura fisica? fare ancora del moto dopo quello nell'acqua? distendervi a riposarvi... stancandovi a regola d'arte?

Ebbene c'è la palestra al coperto e un attrezzo a tutto fare all'aperto, sul quale potete volteggiare, influire passaggi e sottopassaggi, flettervi e stendervi, anche poggiare su terra ferma.

Avete l'allevatore di nuoto, il maestro per la ginnastica svedese, i tobogga per aiutar la vendita dei costumi, il gioco delle bocce e della pallacanestro, i massaggiatori patentati, i bagni di luce artificiali abbronzanti e disinfettanti, il sudario sul terrazzo della piscina d'inverno.

Un ballo è inutile parlare perchè a quattro salti si trova il posto dovunque e il tempo anche mangiando. Ma a proposito del ristorante anche il suo piccolo parco è quest'anno più bello e rigoglioso... perchè ha un anno di più, e i suoi pallidi aceri e i rossi faggi fra le scure siepi di ligustri competono già la statura con la sgargiante fungaia degli ombrelloni a ordinato riparo sotto il sole.

E di sera? Anche a questo si sta pensando. I riflettori non mancano per fugar le tenebre e accendere sfarzosi bagliori nell'acqua a qualche festa notturna in piscina. Ma è meglio non dire di più a tutto vantaggio della sorpresa.

b. s.

Celebrazioni a San Lorenzo

Nella Basilica di San Lorenzo i fedeli si affollano per onorare la memoria e la grandezza di San Gaetano Thiene, fondatore dei Teatini e santo della Controriforma, la cui festa ricorre domani 7. Alla sera, alle 18, rosario, discorso del can. V. Arizio e benedizione solenne.

Al mattino [illegible] all'altare del [illegible] particolarmente venerato.

Il giorno 10, festa del Titolare. Messa solenne alle ore 10, alle ore 18, rosario, panegirico del canonico Dalpozzo, provicario generale e benedizione solenne.

I nuovi contratti di lavoro illustrati ai lavoratori edili e metallurgici

Domenica 9 agosto, alle ore 10, nel Salone delle assemblee della Casa dei Sindacati in corso Galileo Ferraris, avrà luogo l'assemblea generale dei Segretari Provinciali, dei Direttori e dei Corrispondenti dei Sindacati dei lavoratori addetti all'industria delle costruzioni edili ed ai lavori pubblici ed affini.

Presiederà l'importante assemblea il Segretario dell'Unione dott. Augusto Venturi, il quale illustrerà il nuovo contratto degli edili e comunicherà i termini concordati per gli aumenti salariali. Alla riunione, oltre ai dirigenti sindacali di categoria, potranno partecipare anche gli operai edili che desiderano intervenirvi.

Altra importante riunione sindacale, avrà luogo oggi, alle ore 16,30 a Villar Perosa, ove, al duemila e più operai delle officine R.I.V., il dott. Venturi illustrerà il contratto dei metallurgici, analogamente a quanto da lui fatto all'assemblea dei metallurgici torinesi svoltasi martedì scorso e che tanto entusiasmo ha suscitato tra le maestranze.

Venerdì 7, alle ore 18, avrà luogo invece l'assemblea dei metallurgici dipendenti dalle officine Moncenisio di Condove. Sempre presieduta dal Segretario dell'Unione, nella prossima settimana verrà tenuta l'assemblea degli operai siderurgici dipendenti dalla A.S.S.A. di Susa.

Data la grande eco suscitata nelle masse degli edili e dei metallurgici dalla stipulazione dei nuovi accordi, si prevede fin d'ora che anche a questa adunata, come a quella di martedì, vi sarà un'enorme affluenza di lavoratori.

I rapidi turistici

Un secondo treno per Bardonecchia

La Direzione compartimentale delle Ferrovie dello Stato comunica che le numerosissime richieste hanno esaurito ogni disponibilità pel treno Torino-Bardonecchia, cosicchè per aderire alle premure che vengono rivolte insistentemente da più parti, è in proposta la effettuazione di un secondo convoglio per la detta località, che sarà contraddistinto dal colore azzurro e viaggierà coi seguenti estremi di orario: da Torino part. ore 5,2, a Bardonecchia arrivo ore 7; da Bardonecchia part. ore 20,35, a Torino arr. ore 22,40.

Proseguono intensissime le vendite anche per le altre destinazioni e sono prevedibili a breve scadenza altri esauriti.

L'INFORTUNIO DI UN MANOVALE

Sul mercato rionale di corso Valdocco, verso le ore 6,10 di ieri, il manovale Arturo Moretti fu Francesco, di 49 anni, è scivolato dal predellino di un carro in moto; egli ha subito il piede schiacciato da una ruota del veicolo. All'Ospedale è stato ricoverato in osservazione.

Duecento Balilla rientrano dalla colonia O. B. in Loano

Ieri sera, hanno fatto ritorno a Torino 200 Balilla che da un mese si trovavano nella Colonia dell'O. B. in Loano. I piccoli organizzati sono stati ricevuti alla Casa Centrale del Balilla di Piazza Bernini, dal Presidente Provinciale, dal membro del direttorio Cent. Racca in rappresentanza del Federale e dalle famiglie dei coloni.

Il Presidente Provinciale ha spiegato ai piccoli e alle loro famiglie i risultati conseguiti e quelli che si propone di raggiungere l'O. B. per tradurre in atto il volere del Duce: migliorare la razza fisicamente ed intellettualmente.

Il Cent. Racca, a nome del Federale ha porto il saluto della Federazione fascista che segue con viva simpatia il vario attività dell'organizzazione giovanile.

Dopo la distribuzione di sacchetti di dolciumi, dono del comitato provinciale, i Balilla sono stati consegnati alle loro famiglie ed hanno lasciato la Casa Centrale del Balilla acclamando al Duce e cantando gli inni della Patria.

Domani partiranno alla volta di Loano 200 Piccole Italiane costituenti il 2.o turno di colonie dell'O. B. Torinese.

* *

L'Opera Nazionale Pro Invalidi di Guerra di Torino comunica: è l'Ufficio compartimentale dei Monopoli di Stato in Torino (corso Regio Parco 126) ha deciso di istituire in corso Giulio Cesare, n. 270, una rivendita di generi di tabacchi. Se vi sono invalidi disposti ad accettare la gestione provvisoria di detta rivendita, possono rivolgersi per informazioni alla sede dell'Opera Nazionale (corso Re Umberto 10), recandosi personalmente, per il termine utile per la presentazione delle domande scade il 20 agosto corrente.

Il lutto di un collega

Un lutto gravissimo ha colpito il collega in giornalismo dottor Carlo Trabucco: la morte del padre, avvenuta a Castellamonte.

Al collega e alla famiglia profonde condoglianze.

LA TEMPERATURA
Ore 11

MASSIMA	+ 23,6
MINIMA	+ 16,4

IN CUCINA E IN CASA

POLPETTE DI MERLUZZO. — Fate accuratamente del merluzzo che sia stato a bagno per 24 ore, liberandolo di tutte le lische. Asciugarlo e tritarlo finemente, incorporando poi un uovo e della mollica di pane imbevuta di latte. Dalla pasta così ottenuta ricavare delle polpettine. Passare le uova e passe grattugiato e friggere in olio bollente. Servire calde con contorno di purea di patate.

LA QUALITA' DELLE BETA si riconosce alla combustione. Bruciando, la seta buona si spegne rapidamente e lascia una cenere chiara; quella di qualità inferiore brucia lentamente e lascia una cenere scura.

Figurine della strada

Una gatta da pelare

Il professore è abitudinario. Quando rifà due volte una cosa, per lui rientra nel dominio delle abitudini. E allora nulla e nessuno vale a smuoverlo di un ette: perchè l'aver sempre fatto così, per lui, è un aver raggiunto la perfezione. Con la testa tuffata a metà nel medio evo a metà nella rinascenza, non vede come naturale che quanto emerge da quei tempi; da cui sembra balzato fuori egli stesso, per una assurda stranezza.

Ogni mattina, il professore esce di casa per una passeggiata al Valentino. Deve attraversare la città intera, e sorbirsi mezzoretta di tram partendo dal Martinetto. Ma estate e inverno, con la pioggia o la neve o il sole, la passeggiata l'ha da fare ugualmente.

E' l'ora più preziosa della sua giornata: è quando, alla bressa mattutina, in quell'oasi di silenzio verde, risolve gli interrogativi che ha accumulato nella sacca durante le ore di studio. Le soluzioni vengono fuori inaspettate, allora improvvise e esaurienti. Fanno capolino nella nebbia che segue il sonno notturno (ah poche ore, chè ogni spegne la luce allo scoccar delle due, chetto, anche lasciando a metà un periodo) s'aprono un varco fra gli interrogativi che restano tali ancora (ce ne sono di quelli vecchi e polverosi nei cantucci della mente, e chissà se si risolveranno mai) e spiccano il volo fra le creature vive. «Ecconi qua — pare che dicano — oh com'è che non ci avevi trovate prima? siamo così semplici così fresche, così ovvie...».

Il professore ama i suoi pensieri come davvero amerebbe creature vive, e ne parla con l'amore trepido di un padre. E li descrive con le parole che vi ho detto, e il «vede» davvero come avessero corpo nella loro interezza. E per andarne a scavar fuori qualcuno — anche uno — al Valentino, ogni sacrificio gli parrebbe leggero. E con quale meticolosità, si sforza di non distrarsi, di non perdere un filo di energia, che verrebbe meno in definitiva alla sua ricerca indagatrice. Egli stesso vi racconta molto seriamente che, sul tram, occupa ogni mattino, alla stessa precisissima ora, il medesimo posto. E quando il posto è già occupato si ripete tenacemente: «Il sedile che ho l'abitudine di prendere per me, è occupato. Tanto peggio. Aspetto però il tram che viene dopo».

Lo studente Crudy

Ma prendere il tram che viene dopo, vuol dire spostare l'orario della intera giornata, secondo una formula: *b*, quando per l'enorme ritardo non debba ricorrere alla formula *a* che è un prodigio di sovvertimento. Vi sembrano sciocchezze? affatto. Sono la vita di un uomo.

Un mattino lo ferma un giovanotto: si presenta, lo studente Crudy, di nonno ungherese, di padre e madre italiani. Si scusa se lo ferma per la strada. E' una sconvenienza. Ma non c'è altro momento per rivolgergli la parola senza essere udito da orecchie di terzi.

Ha che alcuni maligni stanno facendo grossi pettegolezzi sulla moglie del professore, proprio senza motivo. E lo vuole avvertito, affinchè le male lingue non trovino i fatti. Tutti i giorni la moglie del professore viene a trovarlo, lui Crudy, nella sua camera di pensione. Questo è assodato: può testimoniare la padrona della pensione, e anche il portinaio della casa. Ne lui, Crudy, vuol non riconoscere il fatto. Ma per far che? Qui sta il punto. E' per fare una improvvisata al professore. Il quale conosce perfettamente l'inglese, il francese, il tedesco, lo spagnolo e l'arabo; ma è totalmente digiuno di lingue uralo-altaiche. La moglie del professore viene da lui per studiare l'ungherese, che è appunto di quella famiglia: lo studia da sei mesi. Un altro annetto, e lo avrà imparato pur nelle linguzze. Ci vuol del tempo perchè è una lingua difficilissima.. e ci vuol pazienza e costanza...

«Ma, scusi, e a me le viene a raccontare tutte queste cose... sul tram... alle sette del mattino...».

Certo, a lui le viene a raccontare: non si tratta di sua moglie? non è indispensabile salvarla quella povera donna dalla malignità delle lingue cattive? per un riguardo, glie le viene a raccontare, e di persona, affinchè sia informato personalmente da lui, Crudy, che sarebbe l'altro corno della malignità della gente; affinchè possa dirgli schietto se lo studio della signora non gode della sua personale approvazione. Perchè allora si può troncarlo. Anche subito...

«No, no; non troncarlo niente. Ci penserò su e lo scriverò. Mi dia il suo indirizzo. Le scriverò prestissimo, domani forse. E grazie tante della premura. Ora mi lasci solo con i miei pensieri. Tanto piacere..... lietissimo.... buon giorno».

Lo studente Crudy scende dal tram.

«Che tipo, eccitu! — borbotta il professore — alle sette del mattino mi viene a raccontare... e sul tram...

Una giornata sciupata

Ma la giornata ora sciupata: sconvolta sin dal principio, da quel dialtrone sarebbe stata una giornata arida, senza soluzioni, e cioè senza il più piccolo profitto. Bisognava liberarsi subito da quella preoccupazione...

Al Valentino, entrò nel primo locale trovato aperto. Chiese carta penna e calamaio e un bicchiere di acqua minerale, e scrisse.

«Colendissimo signor Crudy. Recentemente mi è occorso di leggere sur una gazzetta che il tribunale di Debreczan, che, come lei sa, appartiene alla patria di suo nonno, ha giudicato in un caso il quale presenta più di una analogia con quello che ella ebbe la finezza di sottopormi questa mattina, sul tranvai. Ecco il caso. Un funzionario scoprì che la sua legittima consorte andava a visitare ogni giorno uno studente: e intentò davanti al giudice una azione di divorzio e di adulterio. Queste cose, nella patria di suo nonno, si possono fare. Ma il tribunale respinse l'istanza del marito, e condannò lui a pagare una pensione alimentare alla signora, argomentando che, se la deposizione dello studente aveva aggravato i sospetti atti a recar ingiuria a una donna bennata, il fatto di fermarsi in un locale chiuso con un uomo giovane e pur bennato, per quella donna, può apparire come circostanza atta a non altro che a sollevar sospetti, perchè non è sufficiente esso fatto, per se stesso, a provare ai magistrati che ella abbia tenuto un contegno definibile per immorale.

«Lodo la sentenza dei giudici della patria di suo nonno, e ne approvo la argomentazione, chiara e convincente. Le malignità delle gente non mi toccano guari. Sono sempre fumo: come la leggenda.

«Per esempio, ancor oggi si vuol addossare un alcunchè di orribile e di malefico sul pellegrino [illegible] Il pellegrino? E' un [illegible]ero grosso pesce, di cui si trovano nelle storie naturali del XVII e XVIII secolo delle deliziose incisioni. E' un pesce raro, perchè solitario. I naturalisti di quel tempo furono terrificati dalle sue larghe membrane, che assomigliano vagamente a una pellegrina e che gli conferiscono l'orrido aspetto. I marinai di tutti i tempi, all'incontrario in navigazione, battono i denti e si segnano. Il monaco del mare reca la mala ventura! Invece hanno dimostrato in questi giorni che è grosso ma è goffo; ha l'aspetto orrido ma mangia i pesciolini più piccoli dell'immenso mare. Una leggenda ancora se ne va! Pur questo non credo al fumo delle leggende. Lodo il pensiero delicato di mia moglie, approvo il suo nobile tentativo di imparare l'ungherese! Proseguano serenamente negli studi, con il mio augurio di molto profitto. Suo, ecc. ecc.».

«Troncare?... anche subito?... E' pazzo costui. L'ha voluta, la gatta da pelare... Ebbene, se la pelil».

Radel

Giochi e passatempi

PAROLE INCATENATE A CHIAVE

1	2	3	4	5	6	7	8

Collocare in ogni casella una sillaba in modo da formare le parole delle quali diamo sotto il significato. L'ultima sillaba di ogni parola è la prima della parola seguente.

Se la soluzione è esatta, le sillabe contenute nelle caselle dispari, lette di seguito, daranno il nome degli antichi poeti della Provenza che peregrinavano di Corte in Corte, da castello a castello cantando le loro canzoni.

1) Simbolo del potere sovrano dello Stato; 2) Vale anche per nuova o novella; 3) Inutile; 4) Conosciuto; 5) Città presso Perugia luogo natio del frate francescano Jacopo De Benedictis, poeta sacro popolare; 6) Esprimerai; 7) Fa da motore... nell'acqua.

Soluzione del gioco pubblicato ieri

Tabularium di anagrammi:

BORA
ARPA
DONO
OCRA
ORBA
LESA
IRTO
OSSA

Frin

Seguendo la Cronaca

Da COLOMBINO
continua la grandiosa vendita eccezionale, senza precedenti, ideata

Da COLOMBINO
per favorire la sua infinita Clientela nel periodo delle Ferie.

Da COLOMBINO
si vendono a prezzi quasi regalati *Sandalini per Signora*, con suola cuoio, a L. 5, 7, 9.
Scarpette in tessuto Aso con riporti di vitello a L. 15, L. 19.
Scarpette nabuc bianco a L. 17, 19.
Scarpette Villaggio, pellami camosciati, colori moda, a L. 24, 27.

Da COLOMBINO
si vendono a prezzi di propaganda
Scarpe estive per uomo, in tino e vitello marrone, a L. 21, 24, 28.
Scarpe Villaggio, per uomo, in pellami camosciati beige e marrone e in vitelli lucidi a L. 32, 37, 39.

Da COLOMBINO
si vendono a prezzi irrisori sandalini *per bambino*, nei colori bianco, rosso, blu e marrone, a L. 11, 12, 14.
Scarpe tipo tennis a L. 5, 6, 7, 8.
I 14 negozi Calzature Colombino (Brevetto Reale) vi attendono.
Direzione e Magazzini Ingresso via Cesare Balbo 31 bis. Tel. 47-000

NUOVI RIBASSI
per fine stagione, ha praticato «Tortonese», la nota Casa di confezioni per signora, su tutti i suoi modelli estivi. Mantelli, abiti per giorno e sera, venduti a prezzi convenientissimi. Signore, visitate il negozio Tortonese, via Cavour 15.

da BIANCHI: Valigie bauli, cappelliere, borse
borsette, valigette, necessari.
Via Viotti, fronte Torre Littoria.

TAPPEZZERIE IN CARTA
Vendita diretta al pubblico dalla fabbrica di via M. Cristina, 125.

Ondulazione permanente: L. 25
da Signorino - via Montebello 2

TEATRI: Spettacoli d'oggi
TORINOPOLI: Teatro, attrazioni varie.
MOTOHAVE: 21,30: Crociera danza L. 3
CHALET VALENTINO: 17 e 21: Danze.
GAY: Ore 17 e 21-3: c. Monnalieri 52.
PAGODA VALENTINO: Ore 21: Danze.

Spettacoli cinematografici
AMBROSIO: «Pensione Mimosa». Nov.
CHIARELLA: Rivista Aurich (La sedia in Italia) e film Paramount Rolem.
IDEAL: «La primula rossa» e Varietà Fantasia internaz. Diurni 1.05.
STATUTO: Una notte con te. Elsa Merlini, Nino Besozzi. Ingresso 1.05.
MARTEL: Angeli senza paradiso e Var.
ALFI: Vedova allegra. J. MacDonald.
NAZIONALE: Davide Copperfield. 1.05.
MASSIMO: Gary Cooper e altri 20 attori nel 2 films: Se avessi un milione e Mistero del Varietà. 1.05.
ITALIA: Granduchessa e cameriera. 1.05
SAVOIA: Quel diavolo d'uomo. Fröhlich.
CORSO: «Il Club dei 39». M. Carroll.

I divertimenti

Oggi all'AMBROSIO
prima visione d'un film Tobis della stagione 1936-37 (sonoro Engle):
PENSIONE MIMOSA
Magistralmente diretta dal grande regista *Jacques Feyder*, questa drammatica e ardita vicenda d'una maternità nata dal caso, analizza superbamente la debolezza e la forza del cuore femminile. La potente trama è superlativamente interpretata da *Françoise Rosay* (la moglie del regista Feyder) *Lise Delamare, P. Bernard, Alermo*.

NAZIONALE: Davide Coppafield
il film degli assi dello schermo.

Corso Dante 77
telef. 60-311

Veicoli Usati
in vendita

Stato di conservazione ottimo

Funzionamento garantito

MODELLO 508	Targa	Lire
Berlina 4 marce	7072 VC	6.000
Berlina aerod. 2 p.	40689 TO	8.500
Berlina aerod. 2 p.	37373 TO	8.500
Berlina aerod. 2 p.	35239 TO	8.500
Berlina aerod. 4 p.	34776 TO	9.000
MODELLO 514		
Berlina	24876 TO	4.000
MODELLO 518		
Berlina Ardita	[illegible] TO	6.000
Berlina Ardita	41365 TO	8.200
Berlina Ardita	39198 TO	8.500
Berlina Ardita	39285 TO	7.800
Berlina Ardita	39704 TO	7.700
MODELLO 521 D		
Berlina	35599 TO	1.500
MODELLO 522 O		
Berlina	20512 TO	2.000
Berlina con tetto apribile	[illegible] TO	[illegible]
Berlina Sport	27164 TO	2.000
Alfa Romeo 1750		
Berlina	40800 TO	2.600
Lancia Lambda		
7ª serie - 7 posti	31007 TO	2.500
Lancia Dilambda	[illegible] TO	5.500

Prezzi di assoluta convenienza
Pagamento rateale

FIERA AUTUNNALE DI LIPSIA 1936
Fiera Campionaria Generale
Fiera Tessile e dell'Abbigliamento
Fiera Edile
dal 30 Agosto al 3 Settembre 1936

NOTEVOLI RIDUZIONI FERROVIARIE: *Germania* 60 %, *Italia* 50 %, *Austria e Svizzera* 25 %

Richiedere informazioni particolareggiate sulle facilitazioni di viaggio e soggiorno al [illegible] Via Quadronno 6, Telef. 50-857 e 53-004, Telegr.: MONWINDKEL, Milano e per il PIEMONTE: A. SONG «Via Andrea Doria 27 - Torino Telefono 43-102 - Telegrammi: Song, Torino, Doria 27

La novella di *Stampa Sera*

L'idolo dagli occhi gialli

Il direttore del museo d'antichità — una persona dall'aspetto serio e severo di studioso — alzò gli occhi dal vasto tavolo cosparso di carte, di libri e di giornali e, fissando Michele in volto, gli domandò: — Voi vi siete offerto per assumere il posto di guardia notturna di questo museo. Avete ottimi certificati di laboriosità e di onestà; per di più siete anche mutilato di guerra: tutti requisiti che vi rendono particolarmente meritevole del posto richiesto. Ma — proseguì poi con un sorriso strano e alquanto ambiguo — siete certo di non avere poi paura a rimanere solo qui, di notte, con queste mummie?

— Paura? che dice mai — esclamò Michele col suo riso franco e gioviale. — Non ho avuto mai un tremito, nemmeno quando col mio battaglione di arditi...

— Bene. Da' domani sera prenderete servizio.

— Grazie, signor direttore.

Michele era un buon ragazzone; dal suo paese tra i monti era partito giovanissimo, per arruolarsi soldato, e aveva partecipato alla grande guerra, distinguendosi per il suo valore e per il coraggio; ferito da una scheggia a un braccio aveva ricevuto una ricompensa e una pensione. Poi...

— Com'è strana la vita! — diceva egli tra sè la notte seguente, mentre con una lanterna in mano, faceva un'ispezione per i vasti saloni del museo. — Quante vicende ho già passato nella mia esistenza! Chi mai avrebbe mai immaginato che io un giorno avrei fatto la guardia alle mummie egiziane? È come sono buffe...

E, così dicendo, si soffermava dinnanzi alle varie vetrine o ai sarcofaghi e contemplava con un senso metà di curiosità e metà di trepidazione quei mostri: esseri umani a cui certe leste di animali conferivano un aspetto di deità infernali.

E, — strano contrasto! — proprio in quel momento, senza nessuna ragione plausibile, gli balenò innanzi alla mente il volto fresco e soave di una fanciulla; gli balenò come il riflesso di una visione lontana, tanto diversa da quella di quegli esseri strani, che gli stavano intorno... Quel volto, incorniciato da un casco di capelli bruni e ingemmato di due occhi luminosi, gli appariva ora nello sfondo di una prateria verdeggiante irradiata dal sole... I sovvissimi e acuti effluvi delle sue montagne parevano turbinargli intorno: oh, la fresca fragranza del timo e della lavanda!... Michele si sentì quasi preso da un senso di deliziosa vertigine. Proprio accanto a lui si trovava un comodo sofà, ricoperto di velluto; egli si sedette. Ma in quel momento la luce della lampada, che teneva in mano, si riflettè con bagliori vivissimi. Michele osservò bene; dinanzi a lui stava una divinità egiziana: una figura umana, sormontata da una testa di cane; di questa testa egli vedeva profilarsi i denti aguzzi, come pronti a penetrare nelle carni e a lacerarle, e i due occhi gialli, che riflettevano la luce, con vive iridescenze e con una misteriosa mobilità.

Michele provò una sensazione strana; non mai avvertita prima d'allora e che egli stesso non sapeva definire. Paura? Oh no, certo! Che cosa dunque?... Mah! Che sguardo terribile, però, avevano quegli occhi! Non poteva sostenerlo.

Michele ritornò ai suoi pensieri: — Povera Lena! Quando partii le promisi che sarei ritornato per sposarla. Invece... la grande città mi attrasse, con le sue insidie; una donna cattiva attraversò il mio cammino e mi tenne lontano dalla Lena, la quale mi scrisse parecchie volte, finchè, delusa, non diede più notizie di sè...

Gli occhi gialli dell'idolo parvero fiammeggiare intensamente. Michele sentì di non poter tollerare quello sguardo; si voltò dall'altra parte: ma anche così, ebbe la sensazione — e quanto viva e violenta — che l'idolo girasse gli occhi e continuasse a tenere lo sguardo fisso su di lui... Ah che sguardo penetrante e torturante! Michele divenne inquieto e nervoso; per sua fortuna il viso dolce e buono della donna gli riapparve: gli offriva dinuovo una visione luminosa di pace e di serenità, che contrastava sempre più stranamente con i mostri, che popolavano quella spelonca infernale e buia.

Ad un tratto egli si alzò; come se un'idea improvvisa gli fosse balenata nella mente; involontariamente fu ancora attratto dagli occhi fosforescenti e dai denti minacciosi dell'idolo; uscì. Il giorno dopo si presentò al direttore del museo per chiedere una breve licenza. E andò al suo paese; cercò della Lena; la ritrovò: viveva sola; era, naturalmente alquanto invecchiata, ma conservava il suo viso dolce, sereno e rasserenante. Egli si offerse di sposarla; subito.

La Lena non potè mai comprendere il perchè di quella rapida e improvvisa soluzione; glie ne chiese più volte la ragione; si sentì rispondere vagamente: — Ci sono forze ultraterrene, che influiscono sui destini umani... E anche certi idoli, che hanno poteri misteriosi... — Poichè essa non aveva mai cessato di amarlo, acconsentì a diventare sua moglie.

Qualche tempo dopo Michele si trovava nel museo per il suo quotidiano servizio; nel salone dell'idolo dalla testa di cane e dagli occhi gialli si trovava il direttore con una commissione di studiosi stranieri.

— Questo è forse l'elemento più interessante e prezioso della collezione — spiegava il direttore, indicando l'idolo. Non è noto con sicurezza che cosa esso rappresenti...

— Signor direttore, permette? — interruppe rispettosamente Michele.

— Che vuoi?

— Io ho trovato con esattezza ciò che l'idolo rappresenta.

— Tu? — chiese il direttore, osservando con uno sguardo di meraviglia l'inserviente.

— Sì; rappresenta la Coscienza. Io una sera ne ho provato il potere; ma in compenso esso mi ha portato la felicità.

Il direttore scosse il capo e mormorò, quasi tra sè: — E' strano come tutti i guardiani di questo museo vanno col tempo soggetti a malattie nervose e ad allucinazioni...

Vittorio Lisi

Ricordate che...

LO STATO CIVILE ha registrato:

	Nati	Morti	Matrimoni
TORINO	24	7	13
MILANO	48	26	37

IL SOLE sorge domani alle 5,20; tramonta alle 19,48. **LA LUNA** sorge alle 21,36; tramonta alle 10,37.

ONOMASTICI DI DOMANI. — S. Gaetano da Tiene fondatore dei Teatini e chierici regolari. S. Donato vescovo m. S. Fausto m. Beata Mafalda regina.

FUNZIONI DI DOMANI. — San Lorenzo: festa di S. Gaetano; 10, messa cantata; 18,15, rosario, discorso di mons. Dalpozzo, benedizione solenne. - Regio Parco (S. Gaetano): 10 messa solenne; 16, vespri, discorso, benedizione. - S. Rocco: inizio novena in onore di S. Rocco, compatrono di Torino; 9, esposizione della reliquia, messa con musica; 18, rosario, benedizione. - SS. Trinità: 20,30, ora di adorazione predicata. - N. S. della Salute: corte di Maria. - In tutte le chiese celebrazione del primo venerdì del mese. - S. Teresa: festa di S. Alberto Carmelitano; benedizione e distribuzione dell'acqua detta di S. Alberto ritenuta antifebbrifuga.

FIERE DI DOMANI. — Bistagno, Frossasco, Murisengo, Nizza Belbo.

NUMERI E SPERANZE. — La data dell'estrazione è in ritardo a: Bari di 31 sett., a Firenze di 48, a Milano di 33, a Napoli di 12, a Palermo di 3, a Roma di 11, a Torino di 18, a Venezia di 28. — Ritardi nei gemelli: Bari 45 sett., Firenze 10, Napoli 70, Palermo 6, Torino 37, Venezia 3; si sono riprodotti a Milano 44-38 e a Roma 33-22. - Ritardi nei vertibili: Bari 41, Firenze 13, Milano 13, Napoli 24, Palermo 10, Roma 3, Torino 43, Venezia 8.

FIAT 500. — La lotteria pro Cassa Ass. Giornalisti (L. 2 il biglietto) è stata prorogata al 30 settembre.

RENDITA 5%. — E' al 31 agosto che si chiuderanno le sottoscrizioni.

ANEDDOTI. — Una signora straniera, ottenuta udienza da Pio IX, quando fu in ginocchio davanti al Pontefice gli disse:

— Santo Padre! Supplico che solamente per essermi messa un vostro vecchio paio di calze sono guarita perfettamente di una paralisi alle gambe.

Pio IX che non amava queste forme di idolatria, rispose sorridendo:

— Siete più fortunata di me, figlia mia: io le porto sempre le mie calze e non riesco quasi più a camminare.

SILVIA SIDNEY A ROMA

NEW YORK, gior. matt.

Il «New York American» annuncia che nel mese prossimo Silvia Sidney ed Henry Gonda si recheranno a Roma per assorbirne l'atmosfera prima di interpretare un film a carattere romano, diretto da Wanger.

A CACCIA DEI CACCIATORI

Dall'osteria di Baracca al feudo di Don Marcellino

«Apri gli occhi e fotografa...».

La seconda raccomandazione è forse perfettamente inutile, poichè colui al quale mi rivolgo è l'amico Bioletto, osservatore fine ed acuto. La prima è indispensabile, dacchè lo stesso Bioletto se ho osato prelevare dal tranquillo ricetto di casa in prima mattina ed ora egli è al mio fianco, forse neppure del tutto sveglio. Il piede trova la giusta pressione sulla molla dell'acceleratore per seguire la macchina che sto tallonando. Un curioso veicolo, che io vorrei chiamare il «carro di Nembrot» e per descrivere il quale occorreranno certamente più tratti di penna a me che non all'amico disegnatore. Il motociclo che stiamo inseguendo da presso porta, in luogo del seggiolino posteriore, una cassetta che, nuova, dovette ospitare latte di salmone o paste alimentari. Nella cassetta ora v'è un cane, un bell'esemplare di bracco, cui l'aria agitata dalla corsa, non potendo scarmigliare la chioma, fa vibrare le lunghe orecchie pensoloni a lato del muso.

Vecchie amicizie

A velocità sensibilmente ridotta attraversiamo l'insidioso acciottolato di Leyni, voltiamo a destra, ci inoltriamo nella campagna ridente fino a Volpiano. Qui il nostro battistrada toglie gas alla propria macchina e porta il motociclo a fermarsi nella piazza prossima alla stazione, innanzi ad un caffè. Prima che egli smonti il bracco è già saltato dalla cassetta e, inoltratosi nell'esercizio ha raggiunto il cortile, di dove sentiamo giungere il fragoroso saluto di tutta una famiglia canina.

Premesso che Bioletto e il sottoscritto se ne son partiti da Torino se non in cerca di chimere, in cuccia d'episodi della vita «in torno minore, nulla ci trattiene dall'accostare la «Ballila» ad una zona d'ombra e serrare i freni.

Così, con innanzi un caffè caldo, dividiamo fraternamente i fogli del giornale mattutino e, mentre l'occhio corre distratto tra le vicende costrui — è il gran quartiere di tutti i cacciatori della zona. E siamo continuia.

«No, non v'è nulla di speciale ma ci si ritrova e poi, l'è come una tradizione.

«Un tempo — ci dice — vi fu anche un pittore che trascorse nella trattoria che ora è di Baracca, molti mesi e vi dipinse buona parte dei suoi quadri».

Per indicazioni sommarie Bioletto non stenta a capire che si tratta di Quadrone, il non dimenticato autore di canto guatose e pregevolissime tele a soggetto venatorio. In una, anzi, si ritrae con grande lusso di cani e di preda abbattuta proprio in quell'aia, nella quale noi stamane vedemmo padron Baracca a rimestare i gelati.

Di quest'ultimo veniamo a conoscere — non di rado, l'inverno, le volpi arrivavano fino alle porte del paese —, ma pure per l'affluenza grande di appassionati da tutti i luoghi.

«Poi ci si trovava tutti con don Marcellino. Egli era sempre ultimo a lasciare il bosco ed a tornare in paese. Gli altri lo attendevano qui».

Non è difficile animare di uomini arsi dal lungo marciare e di cani ansanti per la diuturna corsa questa saletta dalle volte ricurve.

I tavoli lunghi si ricoprono di cartieri e di fucili, le cleografie si appannano al fumo acre delle pipe, una nube azzurrina vela la tremula luce delle lampade e... raccontate o muri, altre delle belle storie di caccia, delle fantasticherie avventure che avete raccolto fra tante generazioni di cacciatori. Ma, sopratutto, raccontate di quando don Marcellino giungeva col sui cani ansanti distribuiva carezze ed ai lor padroni, riarsi dall'afa del meriggio, rivolgeva l'invito che nessuno attendeva:

«Venite a bere un bicchiere in canonica».

Verso Rivarossa

Ora siamo anche noi sulla boscaglia e ci va, si schiva per le ripe, ci si impiglia tra l'erba rugiadosa, si inciampa, ma, alla fine, raggiungiamo il cacciatore.

Questo suo che s'è fermato all'ombra dei pioppi.

«L'albergo di Baracca... — dice costui — è il gran quartiere di tutti i cacciatori della zona. E' sempre così...

«No, non v'è nulla di speciale ma ci si ritrova e poi, l'è come una tradizione.

«Un tempo — ci dice — vi fu anche un pittore che trascorse nella trattoria che ora è di Baracca, molti mesi e vi dipinse buona parte dei suoi quadri».

Per indicazioni sommarie Bioletto non stenta a capire che si tratta di Quadrone, il non dimenticato autore di canto guatose e pregevolissime tele a soggetto venatorio. In una, anzi, si ritrae con grande lusso di cani e di preda abbattuta proprio in quell'aia, nella quale noi stamane vedemmo padron Baracca a rimestare i gelati.

Di quest'ultimo veniamo a conoscere che fu il feudo di Don Marcellino non solo perchè di selvaggina ve ne era quanta se ne potesse desiderare — non di rado, l'inverno, le volpi arrivavano fino alle porte del paese —, ma pure per l'affluenza grande di appassionati da tutti i luoghi.

«Poi ci si trovava tutti con don Marcellino. Egli era sempre ultimo a lasciare il bosco ed a tornare in paese. Gli altri lo attendevano qui».

Non è difficile animare di uomini arsi dal lungo marciare e di cani ansanti per la diuturna corsa questa saletta dalle volte ricurve.

I tavoli lunghi si ricoprono di cartieri e di fucili, le cleografie si appannano al fumo acre delle pipe, una nube azzurrina vela la tremula luce delle lampade e... raccontate o muri, altre delle belle storie di caccia, delle fantasticherie avventure che avete raccolto fra tante generazioni di cacciatori. Ma, sopratutto, raccontate di quando don Marcellino giungeva col sui cani ansanti distribuiva carezze ed ai lor padroni, riarsi dall'afa del meriggio, rivolgeva l'invito che nessuno attendeva:

«Venite a bere un bicchiere in canonica».

Di paura non si muore...

A dire dell'oste che ci parla di Rivarossa e dei suoi costumi, la cantina del buon parroco doveva aver rapporti di capacità col famoso pozzo di S. Patrizio. Per quanti cacciatori si siano riuniti in Ricarossa e per quanta sete avessero, nessuno mai potè vantarsi non già di aver «asciugato» quella cantina, ma anche soltanto sensibilmente abbassato il livello di quelle botti.

«Tutti i migliori bevitori — conclude l'oste — son passati di là e tutti han dovuto cedere le armi. Unica imperturbabile don Marcellino.

«Nè questa generosità per quel che riguarda la cantina stonava con tutta la sua vita: d'opere buone ne ha fatte molte, nè a ricordarlo sono soltanto i cacciatori...».

Il dese ora tornare in città. Fermo la macchina a mezza strada tra Rivarossa e Lombardore. Tutta l'aria è piena di trilli e di cinguettii. Sto per intenerirmi pensando al gran fragore di schioppettate che s'avrà qui fra due settimane. Bioletto mi consola.

«Di paura non si muore — dice — e non tutti i pallini dei cacciatori colgono il segno...».

Testo di
Carmelo Oddone

Disegni di
Bioletto

Qui fu il feudo di Don Marcellino

Da padron Baracca si fanno ora i gelati...

Il «carro di Nembrot»

Il Festival Musicale della Biennale veneziana

Il programma dei Concerti

Venezia, giovedì sera.

Il quarto Festival Musicale della Biennale si svolgerà dal 6 al 13 del prossimo settembre.

La sera di domenica 6 settembre verrà dato, in piazza San Marco un grande concerto orchestrale sotto la direzione del maestro Antonio Guarnieri.

Il concerto comprenderà musiche classiche e musiche contemporanee. Successivamente nei giorni 8, 10, 12 e 13 settembre, verranno svolti nel salone d'onore di Palazzo Rezzonico quattro concerti di musica da camera, con musiche di compositori veneziani del settecento e di modernissimi compositori italiani e stranieri.

La radio

E.I.A.R. - Radio Milano, Torino, Genova Firenze, Trieste, Roma II:

Ore 16: Trasmissione dal Brasile — 16,40: La canzonetta del Ballila e delle Piccole Italiane — 17,25: Concerto vocale; soprano Maria Drapperi e baritono Enzo Cecchetelli — 17,36-18,10: Trasm. da Berlino: radio-cronaca corsa 80 metri femminile con ostacoli e finale 110 metri con ostacoli — 18,10: Spigolature culturalistiche di Aladino — 18,20-18,35: Dell, presenta — 18,50: Com. del Dopolavoro e della Soc. Geografica — 19: Musica varia — 19,20: Notiziari in lingue estere — 20,30: Conversazione a cura della R.U.N.A. — 20,40: «Addio giovinezza», commedia in tre atti di S. Camasio e N. Oxilia — 22,30: Musica da ballo: Orch. Cetra, fino alle 23,30.

Roma, Napoli, Bari, Milano II, Torino II:

Ore 19-20,6: Musica varia — 20,40: «Tre commedie goldoniane», musiche di G. F. Malipiero: «La bottega del caffè», «Sior Todero brontolon», «Le baruffe Chiozzotte»; Negli intervalli: E. Marolo: «Il prossimo», conversazione; Celso Maria Harabli: «Come nacque il Conclave»; Dopo l'opera: Giornale radio.

Vienna: 22,20: Musica brillante; 23,45-1: Musica da ballo — **Bruxelles II:** 20: Musica leggera.

Esercitazioni di poliziotti

Ecco uno «studente» della Accademia Nazionale di Polizia di Washington, mentre, da un'automobile in corsa, si esercita al tiro del fucile-mitragliatrice contro una sagoma umana

Al Festival dell'operetta

Il corpo di ballo del II Festival dell'Operetta

Abbazia, giovedì sera.

Ieri sera ha avuto luogo al teatro all'aperto di Abbazia la rappresentazione della terza operetta del festival Emmerick Kalmann: «Il cavaliere del Diavolo».

Una folla di parecchie migliaia di persone, fra cui autorità e personalità dell'arte e del turismo, con l'on. Oreste Bonomi, gradito ospite di Abbazia, ha accolto l'operetta di Kalmann che costituiva una novità per l'Italia con fervidi consensi. Il successo è stato vivissimo; il lavoro è piaciuto molto per la calda melodiosità della musica e la brillantissima esecuzione.

Il maestro Talmann, che ha diretto il gran... ballo al principio del secondo atto è stato festeggiato con simpatia e ammirazione, e così pure hanno avuto spontanee adesioni l'orchestra e il maestro Wetzler; splendida la messa in scena e sfarzosi i costumi.

Le ignorate glorie dei genovesi

Chi fu la madre di Cristoforo Colombo?

La piccola laniera della Fontanarossa

Genova, giovedì sera.

(A. A.) - Ecco una domanda alla quale pochissimi italiani saprebbero rispondere: ed è naturale che siano compresi fra questi anche i genovesi.

Chi ha mai parlato della madre di Cristoforo Colombo? Non si hanno neppure documenti del grande Navigatore in cui essa sia nominata; nè i molti scrittori che si sono affaticati a ricercare atti, autografi, fonti di informazioni per curare di Colombo una biografia la più sicura e perfetta possibile, si sono troppo affannati per trovare qualche cosa che riguardasse anche la madre dello Scopritore d'un nuovo mondo.

Disgraziatamente l'atto di nascita e di battesimo di Cristoforo Colombo non è mai stato ritrovato. E' tradizione e credenza comune che Cristoforo sia stato battezzato nella chiesa di S. Stefano in Genova, che sorgeva — ed ora la si conserva per quanto mutilata e chiusa al culto — nel tratto corrente presso le mura di levante, fra le porte dell'Olivella e degli Archi da molti anni demolite.

Tra il decimoquinto e il decimosesto secolo, novantadue scrittori — ventisette stranieri di varia nazionalità, quattordici liguri e cinquantuno italiani fuori della Liguria hanno scritto di Colombo, asserendone la nascita come avvenuta in Genova.

Quanti parlarono di sua madre? Il nome del padre, Domenico Colombo, è spesso ricordato, con la sua qualifica di tessitore e di lanaiere, con la sua provenienza da Quinto, la sua qualità di custode della porta dell'Olivella, ecc. ecc.

Il figlio di Cristoforo, Ferdinando Colombo che scrisse la famosa *Historie*, rimbeccò vivacemente lo storico Giustiniani perchè aveva detto che Cristoforo Colombo era «nato di umili parenti» (vilibus ortus parentibus): ma si guardò intanto dallo specificare chi fosse e che facesse la madre, mentre tentò di far credere che il padre fosse padrone di navi.

Inoltre, il silenzio sulla madre di Cristoforo incoraggiò coloro che sostenevano la tesi della nascita di Colombo a Cogoleto. Per esempio l'Harisse e il Centurione affermarono ch'erano parecchie le famiglie il cui capo si chiamava Domenico Colombo, come il padre di Cristoforo e perciò non si poteva sicuramente stabilire quale fosse proprio la fortunata sul appartenesse lo Scopritore. Ma se unito al nome del padre fosse stato anche quello della madre, il dubbio sarebbe stato subito risolto.

Il documento, importantissimo, del notaio Antonio Gallo nel suo Commentario del 1506 dice che «Cristoforo e Bartolomeo Colombo, fratelli, nati da parenti plebei, vissero col guadagno fatto di lanieri».

L'atto del notaio Gio Batta Parisola in data 28 ottobre 1517 parla di Bianchinetta, sorella di Cristoforo e la determina «Bianchinetta Colombo figlia del fu Domenico», ma non accenna alla madre.

Il famoso documento ritrovato nell'ottobre 1928 negli Archivi Vaticani, lasciato dalla Regina Cristina di Svezia, che formula la genealogia della famiglia Colombo, registra il padre, Domenico fu Giovanni, ed i tre figli Cristoforo, Bartolomeo e Giacomo, senza nominare la madre, dimenticando l'altro fratello Pellegrino e la sorella Bianchinetta.

Per fortuna lo studioso patriota Marcello Staglieno potè ritrovare negli Archivi genovesi gli atti in cui sono nominati i guardiani delle Porte di Genova: dai quali risulta che quella del Faro (la Lanterna d'oggi) era custodita da Antonio Colombo di S. Pier d'Arena; quella dell'Olivella, negli anni 1447-1450-1451 era affidata a Domenico Colombo: questi risultò venuto in Genova, da Quinto, nel 1429 per imparare l'arte dei tessitore di panni. Domenico era figlio di Giovanni proveniente da Terrarossa di Moconesi nella Valle di Fontanabuona; acquistò una casetta, soggetta a canone verso i mònaci che officiavano la chiesa di Santo Stefano e qui si ammogliava, dice appunto lo Staglieno, di documenti, con una fanciulla chiamata Susanna.

La madre di Cristoforo Colombo era dunque una Susanna di cui fu ritrovato anche il cognome e la paternità: era cioè la figlia di Giacomo Fontanarossa, cognome certo venutogli da una regione della Val Bisagno di cui era originario.

Quando l'accademico Enrico Zas di Pontevedra, sette anni or sono, pubblicava alcuni documenti per sostenere la sua tesi — anche sere cioè Cristoforo Colombo di origine spagnuola, anzi galiziana — senza volerlo portava un argomento validissimo alla genovesità di Colombo, rilevando anche il nome di sua madre; in uno dei documenti chiamati «pontevedrini» si parla infatti di Cristoforo Colon e di Susanna Fonterubea: facile tradurre questo nome nel latino Fonterubra, come è nel documento genovese, e nell'italiano Fontanarossa.

Con ciò si ha la riprova che Susanna Fontanarossa era il nome della madre di Cristoforo Colombo: e Fontanarossa è oggi ancora il nome di una regione dell'alta Val Bisagno, che diede il prenome a parecchie famiglie tuttora viventi. Poichè, quasi certamente, secondo l'uso dei tempi, la fanciulla sposata da Domenico Colombo, si chiamava localmente Susanna di quel della Fontanarossa, e l'origine si trasformò in cognome.

Susanna risulta figlia di modesti artieri della lana: e l'essere orlunda della Val Bisagno esclude le affermazioni di Ferdinando Colombo che i suoi nonni fossero di civile famiglia non artigiana, ma di trafficanti sul mare, come volle far credere sentenziosi agli nelle vene il sangue nobile e spagnuolo.

Creda che più di queste, non certo molte ma controllate notizie, sulla madre di Cristoforo Colombo, non si siano potute avere. Bene assai ha fatto il Comune di Genova ad intitolare una scuola elementare del vecchio suburbio a «Susanna Fontanarossa», nome che tuttavia riesce ermetico a moltissimi genovesi che pur passano dinanzi al bell'edificio più di una volta al giorno: e meglio sarebbe se, in qualche modo, il nome della madre di Cristoforo Colombo fosse più diffusamente fatto conoscere ed onorare.

Il più popolare ritratto di Colombo... in Ispagna! E il meno tradizionale...

MOBILIO D'OCCASIONE?

Lo troverete in grande quantità esposto all'Asta Sala e Liquidazioni S. A. Via Magenta 21 (ang. Sacchi). (547

IL GIOVEDI' DI STAMPA SERA

Testi di Nizza e Morbelli - Disegni di Bioletto

N

Quando l'Aquila spartana nel suo volo ampio e solenne e l'Europa comandava con un fremito di penne,

la vittoria sua segnava e la gloria mia perenne Bonaparte, che firmava solamente con un N.

Oltrechè l'Imperatore mi dà gloria anche la Scienza, poichè il massimo valore è l'ennesima potenza.

NAVIGAZIONE. — Arte o scienza del navigare.

La storia di essa è essenzialmente legata a quella della civiltà umana e alla scoperta geografiche. Da epoca immemore l'uomo imparò l'arte di navigare ed anzi le prime grandi comunicazioni furono fatte attraverso il mare. Nel 530 a. C. si fece il periplo di Annone; nel 618 a. C. il periplo di Eudosio. Il navigatore Pitteo si spinse fino in Islanda, nel 300 a. C. Questi lunghi viaggi furono compiuti certamente su navi a remi. Venne in seguito a coadiuvare il remo la vela, largamente usata da Greci, Fenici e Latini. Nel Medio Evo la navigazione seppe per opera delle Repubbliche di Venezia e di Genova alla ricerca di sbocchi per i mercanti e di paesi ove creare fondachi. La scoperta della bussola, dovuta all'italiano Flavio Gioia, e il bisogno di trovare una rotta per arrivare alle Indie, determinarono i famosi viaggi di Cristoforo Colombo e Vasco de Gama. Magellano, nel 1521, scoprì il passaggio fra l'Oceano Atlantico e il Pacifico. A poco a poco le carte marittime si perfezionarono, così come gli strumenti di osservazione. Il sec. XIX, con la scoperta della macchina a vapore e la sua applicazione alle navi, con l'invenzione dell'elica e il progresso della costruzione in ferro e in acciaio, diede alla navigazione un meraviglioso impulso nel nostro secolo sempre crescente.

NEGRO. — Dal latino niger (nero). Si chiamano così tutti coloro che appartengono alla razza negra o ceppo camitico. Questa razza popola tutta l'Africa, salvo la zona settentrionale, la Australia e la Melanesia. In Asia si trova sparsa dalla penisola di Malacca fino al Golfo Persico. In America i negri sono stati importati come schiavi dagli europei.

Se ne distinguono due grandi gruppi: i negri occidentali o africani, e i negri orientali (Asia, Melanesia). In ogni gruppo si incontrano specie di alta statura e altre di proporzioni inferiori al normale (negritos, ottentotti).

I caratteri generali dei negri sono: pelle oscura, che varia dal bruno al nero ebano; capelli neri e crespi; barba rada, cranio dolicocefalo, faccia lunga e larga, naso camuso, labbra grosse, mento sfuggente. Le braccia sono particolarmente lunghe, in seguito all'esagerato sviluppo dell'avambraccio, caratteristica dei popoli primitivi.

NEWTON Isacco (1642-1727). — Matematico, fisico, astronomo e filosofo inglese, nato a Woolsthorpe e proprio nel giorno in cui moriva Galileo. Si è reso immortale per la scoperta delle leggi della gravitazione universale, per la spiegazione della decomposizione della luce, mediante il famoso «prisma».

E' famoso, nella vita di Newton, l'episodio della mela che mise il grande astronomo sulla traccia delle leggi sull'attrazione universale.

Da tempo Newton studiava la teoria di Keplero, intorno al movimento dei pianeti. Un giorno che, in preda ai suoi pensieri, era seduto sotto un melo, un frutto gli cadde ai piedi. Questo fenomeno fu per lui oggetto di profonda riflessione sulla singolare potenza che attrae i corpi verso il centro della terra e vi li precipita con velocità accelerata. Un lampo illuminò il suo spirito. «Perchè, egli si domandò, questo potere di attrazione non si estende fino alla luna? Qual'è la forza che ritiene questo pianeta in un'orbita attorno alla Terra?». Egli estese poi tale interrogativo fino ai pianeti che si muovono intorno al sole. Newton fu così sulla strada della grande scoperta che i suoi calcoli dovevano ben presto determinare rigorosamente.

NUBE. — Ammasso di vapori, più o meno spessi, sospeso nella atmosfera. Quando l'aria carica di vapore acqueo, passa da una regione calda in una fredda, il vapore si condensa, sotto forma di nube, costituita da minutissime goccioline d'acqua.

La classificazione delle nubi

è basata sull'aspetto che presentano all'osservatore. Se ne distinguono cinque forme: cirri, cumuli, cumulo-nembi, nembi e strati, a seconda dei contorni che esse prendono e della loro struttura. Queste diverse forme si trovano a diversa altezza dal suolo e si distinguono in: nubi superiori (tra i 6000 e i 10.000 metri); nubi medie (tra i 2000 e i 6000 metri); nubi inferiori (al disotto dei 2000 metri).

Uno strano concorso

Una rivista inglese per ragazzi aveva indetto, tra i suoi piccoli lettori, un concorso di esattezza e di cognizione. Ecco il problema proposto: «Come si deve chiamare un negro allevato che ha mangiato i suoi genitori?».

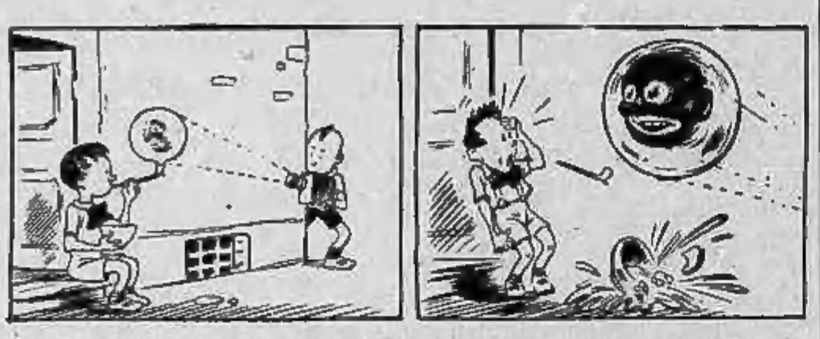
Le risposte furono molteplici: «antropofago», «parricida», «mostro negro» ecc. La migliore, quella alla quale si attribuì il primo premio, fu questa:

«Il negro allevato, che ha mangiato i suoi genitori, deve chiamarsi «orfano».

Gli scherzi di Totò

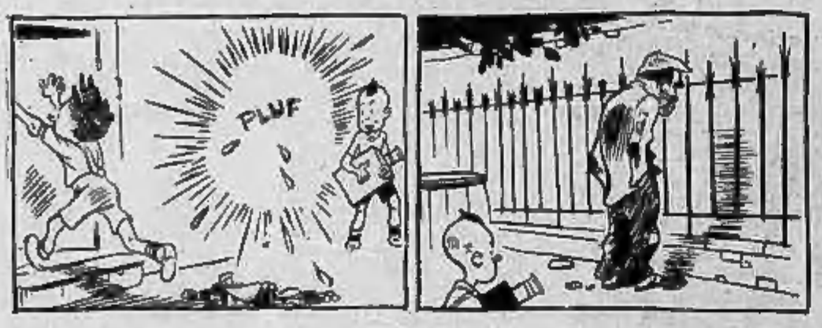
(2

Totò ha avuto in dono dal padrino una macchina di proiezione cinematografica. Guardate come si diverte a combinare scherzi a tutti.



Fatti pochi passi, Totò assiste al grazioso gioco di Pippetto, il quale, servendosi di una pipa di argilla che immerge in un recipiente di acqua saponata, si diverte a fare delle iridescenti bolle di sapone.

«Mi vorrai prendere lo spasso di fargli vedere il diavolo — pensa fra sè Totò. — Ma non ho una pellicola che riproduca questo terribile personaggio. Io mancanza del diavolo, facciamogli vedere un negro: lo spaventerà lo stesso». Totò proietta allora la faccia di un moro su di una bolla di sapone che, sotto il soffio di Pippetto, ingigantisce enormemente. Vedendo proiettarsi quel viso terrificante, Pippetto è colto dalla frenesia. La pipa e il recipiente dell'acqua saponata gli cadono di mano. In quello stesso istante la bolla scoppia rumorosamente. Pippetto se la dà a gambe, credendo di essere inseguito dal moro. «Scappa! Scappa! — gli grida Totò. — Il moro ti vuole mangiare».



Non trovando più nessuno a cui combinare scherzi, Totò ritorna a casa. Ma alla sua vede dalla finestra? Un brutto cane, fermo di fronte alla cancellata della villa vicina. Non scorgendo il cane, l'individuo sospetto pensa di dare la scalata per rubare. Ma fortunatamente Totò è di guardia. «Brutto ladrone! Ti farò io lo scherzo che ti meriti». Totò, nascosto dietro una botte, fa apparire davanti al ladro un feroce leone, emettendo nel contempo con la bocca terribili ruggiti. Cinema sonoro! Il ladro è annichilito. Volge i tacchi e fugge, mormorando fra i denti: «Se i proprietari di ville mettono a guardia dei leoni, che cosa faremo, noi poveri ladri?».

(Continua).

GUARDATE IL CIELO!

Le lacrime di S. Lorenzo

Le stelle cadenti, che più frequentemente si scorgono di vedere nelle calme notti d'estate, hanno sempre ispirato l'anima fanciulla del popolo che a questo naturale fenomeno ha attribuito, fin dai tempi più remoti, particolari segni di fausti presagi e di buon augurio. Così, più frequente è la pioggia di stelle e migliore sarà il raccolto dell'uva.

E ancora, se si esprime anche mentalmente un desiderio mentre la stella solca il cielo, quel desiderio sarà presto esaudito. Tuttavia quest'ultima superstizione ha una variante per quanto concerne gli affari del cuore se una persona desidera sposar presto la sua anima gemella, bisogna che dica ad alta voce il nome della persona cara, proprio mentre la stella sta compiendo il suo luminoso viaggio: entro l'anno, la sposerà.

Durante la notte del 10 agosto questa pioggia di stelle appare più frequente ai nostri occhi. Come mai, proprio nella notte di San Lorenzo? Il popolo ha voluto spiegare questo singolare fenomeno con uno delle più belle leggende.

Si era che Lorenzo, diacono della Chiesa di Roma, aveva ricevuto dalle mani stesse di Papa Sisto II il tesoro della Chiesa perchè lo distribuisse ai poveri. Il tribuno Partenio, saputo questo, fece arrestare il diacono, e lo sottopose a stringente interrogatorio per sapere dov'era nascosto il tesoro. Ma siccome Lorenzo, minacciato e allettato, rifiutò e tentato di corruzione, non si lasciava smuovere dalle parole del tribuno, fu steso su di una graticola di ferro, sotto la quale erano stati disposti dei carboni ardenti. Anche questo crudele martirio non valse a smuovere la ferma costanza del Santo che preferì morire arso dalle fiamme, pur di non rivelare il suo segreto.

Quella notte parve la leggenda, anche il cielo pianse di dolore: e le lacrime furono stelle lucenti. Da allora, ogni anno, il pianto si rinnova nella notte del 10 agosto che corrisponde appunto alla data del supplizio subito dal Santo 1587 anni fa.

Cronache dei Piccoli

La pianta dei maghi

La mandragora, della famiglia delle atropee, ha tenuto in passato un importante posto nella medicina e nella stregoneria. I dottori del Medioevo le attribuivano meravigliose proprietà e la usavano come rimedio di parecchie malattie. Dal canto loro, gli stregoni e gli empirici ne usavano per comporre i loro filtri.

I medici della Cina sono gli unici che abbiano conservato fede nelle proprietà curative di questa pianta dalla quale, nel lontano mediterraneo, si hanno cinque varietà. La mandragora continua tuttavia a servire anche in Europa a numerose pratiche di superstizione. I contadini dei Vosgi affermano che la mandragora emette un lamento nel momento in cui viene sradicata.

Nella vecchia lingua tedesca la mandragora era chiamata «pianta con l'anima» e molti poeti hanno immortalato tale credenza. La leggenda si spiega. Le radici hanno talvolta un'apparenza umana, completata dalla forma di talvi steli. Paiono maschere umane con ricciuti barbe e talvolta la pianta ha due radici simmetriche che paiono gambe.

La morte di un collega

Roma, giovedì sera.

Al Policlinico, ove era stato ricoverato per un atto operatorio, è morto l'avv. Mario Nicoli, collega in giornalismo e presidente dell'XI Zona della F. I. D. A. L. L'avv. Nicoli non aveva che 53 anni. Nato a Torino, fu un appassionato dello sport nel vero senso della parola. Nell'atletica, ramo al quale si sentiva particolarmente attratto, fu campione italiano di mezzofondo negli anni 1901 e 1903. Partecipò anche alle Olimpiadi di Londra. Come giornalista collaborò con competenza e scrupolosità alla «Gazzetta dello Sport» e alla «Gazzetta del Popolo». Alla famiglia del compianto, valoroso collega «La Stampa» esprime i sensi del più vivo cordoglio.

Ergastolano graziato dopo trentotto anni

Livorno, giovedì sera.

E' uscito dal Maschio di Volterra tale Geruzzi Giacomino, già condannato all'ergastolo. Il Geruzzi si trovava in casa di pena da ben 38 anni. Egli ha sempre tenuto una esemplare condotta e della sua qualità di scritturale era attivissimo e diligente, il che lo ha portato a ottenere la grazia sovrana.

La «Legione nera» americana voleva diffondere i bacilli del tifo

New York, giovedì matt.

Il chimico Macchutcheon capo del dipartimento municipale di igiene di Detroit, ha confermato di essere stato incaricato dalla «Legione nera» di coltivare bacilli di tifo che avrebbero voluto essere messi in distribuzione nelle bottiglie del latte per la distruzione delle famiglie ebree. Nonostante il rifiuto opposto a tale progetto, il chimico è stato licenziato per non avere denunciato il complotto criminoso alle autorità.

Si sarebbe scoperto il radium artificiale

Berkeley, giovedì matt.

Grande interesse ha suscitato nel mondo scientifico americano l'annuncio che il prof. James Livingood, assistente alla cattedra di fisica nell'Università di California, è riuscito a produrre del radio artificiale.

Il dottor Livingood, lavorando con un disintegratore atomico del peso di 85 tonnellate, disegnato dal prof. Lawrence del dipartimento di fisica, è riuscito a produrre la sintesi, sottoponendo il bismuto ad un bombardamento elettronico per il quale ha usato protoni di peso atomico doppio di quello dell'idrogeno.

Il dottore ha dichiarato che la sostanza ottenuta corrisponde al «radio E» che, come si sa, è prodotto naturale della disintegrazione del radio nel suo processo di trasformazione in piombo.

Per quanto la quantità di radio prodotta sia infinitesimale, tuttavia gli accurati esperimenti compiuti non lasciano alcun dubbio circa la sua identità.

Il nuovo prodotto, secondo il dottor Livingood, si comporta esattamente come l'elemento naturale. In soli cinque giorni esso si trasforma in «polonio», altra sostanza radioattiva, emettendo elettroni negativi.

Il progetto di un canale tra il Congo e il Mediterraneo

Parigi, giovedì sera.

La rivista «Dépêche Coloniale» pubblica e commenta favorevolmente un ardito progetto, elaborato da un ingegnere tedesco, per la creazione di due laghi artificiali nell'Africa equatoriale, comunicanti con il Mediterraneo attraverso un canale navigabile lungo circa duemila miglia.

Secondo il progetto, la favorevole configurazione geografica della parte orientale del Congo Belga potrebbe essere utilizzata per la costruzione del primo lago, che verrebbe alimentato dal fiume omonimo opportunamente arginato. Come è noto, il bacino del Congo è limitato da una catena di montagne, interrotta soltanto da una gola nella quale scorre il fiume. Il progetto dell'ingegnere tedesco consisterebbe nel regolare il flusso delle acque del grande fiume mediante lo sbarramento di questo passaggio con una colossale diga. Il lago che si formerebbe avrebbe una estensione approssimativa di 200.000 chilometri quadrati.

Un secondo lago si otterrebbe allargando il lago Ciad che negli ultimi anni è apparso minacciato di graduale prosciugamento. La deficienza idrica verrebbe corretta con la deviazione del fiume Logone. Un lungo canale navigabile unirebbe il Congo al Ciad e quest'ultimo al Mediterraneo centrale nella zona compresa fra Tripoli e Tunisi.

La rivista, esaminando l'aspetto progetto, mette in evidenza come la sua realizzazione trasformerebbe l'Africa Centrale, ora economicamente infruttifera, in una delle regioni più fertili del mondo.

La canzone del cucù

Il signor Corvo aveva per vicino un cucolo che tutto il giorno Attendeva a fischiar di buon mattino e fino a sera il corvo cercava. Ma a un tratto che lo destra tutto il quella canzone non andava un corno!

Egli si, prese il fucile, la spianò forbo e diritto al cuore del cuculo. Un colpo!... E l'uccello tutto spiò e a terra cadde e più non si rialzò più.

Piange lacrime amare il signor Corvo, guardando il cacciator con occhio torvo.

Infatti dopo un po', con mossa destra, il signor Corvo andò alla fattoria e penetrando per una finestra l'orlolo al cacciator portò via. Così avvenne che il cucolo ammazzato fu da un cucolo finto rimpiazzato.

Il signor Corvo può ascoltare ancora la querula canzone del cucù. La finestrella s'apre ogni mezz'ora e un uccellino fa: cucù... cucù... E pensa il cacciator per tanta gualo: — Uccidere dovrò l'orologiaio.

Piccoli amici al mare

Il mare è troppo grande per un omino minuscolo. Può bastare un catino pieno d'acqua salsa, senza onde

Curiosità

Cucina elettrica... senza fili

Quando si pensa al progresso compiuto negli studi e nelle applicazioni elettriche, dalle prime esperienze di Alessandro Volta alle odierne diffusioni radio, non stupisce se l'uomo cerca ancora continuamente di valorizzare questa misteriosa e possente forza, per trarne ulteriori sviluppi e benefici.

Alcuni studi fatti in questi ultimi tempi hanno rivelato insospettate proprietà di serbo speciali onde elettriche, trasmesse senza fili: onde, di cui già si tenta di fare l'applicazione pratica.

Per ottenere, per esempio, una «radio-stufa» è sufficiente poter disporre di un normale circuito radioelettrico (purchè sia più potente di quelli dei soliti apparecchi radio), di un rocchetto di filo di rame e di due grosse padelle metalliche, atte a contenere quanto si vuol far cuocere: di queste una viene sovrapposta all'altra, a guisa di coperchio, anche per concentrare la energia calorifica.

La cottura mediante questo sistema ad onde elettriche ha rivelato risultati curiosi. Mentre, per esempio, un pezzo di carne cotta sul gas o con le comuni cucine elettriche diventa relativamente rosolata all'esterno, ma rimane spesso cruda nel suo interno, con questo sistema cuoce in modo perfettamente uguale tanto all'esterno che all'interno, acquistando un pregevole «croccante». Servire la stufa-radio non richiede speciali cure o speciale pratica: qualunque massaia riesce senz'altro a trovarsi con essa i più perfetti pranzi.

Ma c'è di più. Queste stufe-radio sostituiranno anche, nell'avvenire, i frigoriferi destinati alla conservazione dei cibi: infatti, con appena una lieve modificazione, questi apparecchi emettono dei raggi, i quali hanno delle intense proprietà battericide: in un laboratorio furono conservati fiori, legumi e frutta per mesi e mesi, senza che essi si alterassero o perdessero della loro originaria freschezza.

Ma ormai la scienza ci ha assuefatti ad ogni specie di miracoli, perchè anche questo possa ancora stupirci.

La donna che ride

La signorina Ketty residente a Weston (West-Virginia) non ha nulla a che fare con la comica — eppure tutte tragica — eroina del personaggio victorhughiano; essa recentemente si recò ad assistere alla proiezione di un film comico e fu presa da un accesso di ilarità, che si prolungò da vari giorni. Dapprincipio non si fece gran caso a questo succedersi ininterrotto di risate, ma poi i suoi parenti incominciarono a impressionarsi e cercarono di porre rimedio. Invano: non appena sembra che questo accesso stia per cessare o darle un po' di tregua, tosto si riprende.

«La colpa è del film», dichiara la signorina Ketty, tra uno scoppio e l'altro di risa.

Una casa cinematografica americana, venuta a conoscenza del fatto, ha offerto alla fanciulla una scrittura, per farla assistere alla prima proiezione dei nuovi film comici e a valersi così della sua sensibilità per esperimentare l'effetto che tali film possono fare sul pubblico: come fosse una specie di barometro umoristico. Ma alcuni medici hanno dichiarato che si tratta di una non particolare sensibilità comica, ma di una vera e propria malattia — di carattere forse nervoso — che si è manifestata in una forma così singolare... Ecco un caso in cui si può dire che... il riso non fa buon sangue.

Uova rosse...

E' noto che, se le galline comuni depongono uova di un bel colore bianco, vi sono uccelli le cui uova sono variamente colorate.

In questo caso si rileva, per lo più, la presenza di due colori: uno di sfondo e uno disposto a chiazze o macchie. In molti casi il colore di sfondo è azzurrino, per la presenza di sostanze biliari; ma come questo colore azzurro, cioè questa sostanza biliare passi dal fegato all'ovaia, così da tingere il guscio calcareo, è un processo che non è ancora stato chiarito.

Ma oltre a questa sostanza azzurrina, si riscontra non di rado la presenza di sostanze di colore giallo, rosso o anche nero. Spesso si tratta di sostanze sanguigne, che durante la circolazione del sangue, facilmente penetrano nell'ovaia e vi si depositano; il guscio delle uova a contatto di esse viene tinto.

Ma l'esempio più curioso che si sia recentemente verificato è quello di una gallina di un villaggio ungherese, la quale depose uova col guscio di un bel colore rosso carminio. La causa di ciò proviene probabilmente da una sostanza colorante speciale, che la gallina deve aver ingerito; questa, attraverso il sangue deve essere penetrata nelle pareti dell'ovaia, donde venne assorbita. Caso singolare, perchè, mentre è noto che con la alimentazione speciale degli uccelli, si riesce ad ottenere anche una diversa colorazione delle loro penne, la colorazione delle uova con tal mezzo non è ancora stata raggiunta.

Appendice di «STAMPA SERA» (24

LA BARCHETTA DI CRISTALLO

GRANDE ROMANZO AVVENTUROSO

di AUGUSTO DE ANGELI

Era una sua frase! Anche a Shangai, quando si trattava di superare qualche mala passo, quando la polizia stava in agguato attorno alla casa e bisognava far sparire tutto, lei voleva il cervello e il resto. Degli altri.

«Io vado di là e trattengo il commissario... Non dubitare che ci riesco! A te bastano pochi minuti, del resto. Quando sei in cortile, ti dai un contegno ed esci. Corri ad avvertirla... e poi tocca a lui... Che vuoi che ti facciano? Pensino quel che vogliono, non possono farti nulla!... Non è mica un delitto allontanarsi per un'ora! Ti hanno dichiarato in arresto? No! Neppur per sogno!... E non ti arresteranno neanche dopo...».

«Ma perchè correre questo rischio? Vuoi che lei non sappia subito?... I giornali della sera... se anche non c'è già sul *Corriere* del pomeriggio...».

«Imbecille!...».

S'era morsa le labbra. Aveva camminato per la stanza, gettando la testa contro la spalla con frenesia spasmodica... Quel tic!... Come diavolo aveva fatto a prendersi quel tic?... E poi era tornata vicino a lui, gli si era chinata sopra, faccia contro faccia. Non era bella a vedersi la faccia sconvolta di Sofia!

«Non capisci che, se lei non è avvertita, se lei non sa subito, non può *provvedere*?...».

Lui non sapeva nulla di quel che dovesse provvedere la creatura umana per la quale Sofia si stava lasciando venire un attacco di nervi e per la quale voleva far rompere le ossa al proprio marito, da una tettoia sopra il lastricato del cortile.

Lui non sapeva niente di niente! Era Sofia che aveva fatto tutto, che fabbricava la felicità e il benessere della famiglia. Da quando l'aveva conosciuta, venticinque anni prima, sempre lei aveva diretto le sorti della coppia Moroni, tra i pericolosi scogli delle avventure asiatiche ed europee.

Egli l'aveva seguita, secondandola alla cieca, cercando di non romperle le uova nel paniere e affidandosi per questo al proprio fiuto.

Cervello e cuore! Un certo cervellaccio, con qualche lampo di astuzia, ce lo aveva sempre avuto. Ma il cuore!

Ebbene, adesso, aveva trovato anche il cuore ed era riuscito a farla franca. Ma subito appena fuori di via Fiori Oscuri, in via Borgonuovo e poi in via Manzoni, s'era detto che non gli era possibile presentarsi al Palazzo dei Marchesi Vitelleschi di giorno chiaro.

Una paura irragionevole, infantile, gli si era infiltrata per le membra, irretendolo e paralizzandolo. Aveva un bel dire Sofia! Lui era fuggito dal circolo, occupato dalla polizia, con un commissario che stava conducendo le indagini per assassinio, col morto ancora caldo sul pianerotto...

Questo aveva fatto e proprio nel momento in cui cominciavano a sospettarlo, perchè evidentemente quel commissario tutto cortesie e buona grazia lo sospettava!

E quel morto egli lo conosceva a come! Era legato a lui da ragioni di interesse, che a ben gratificare si sarebbero potute definire loschi. Lo conosceva da laggiù, da Shangai... Meglio non ricordare Shangai!... E poi che cosa voleva dire la missione affidatagli da Sofia? Quale storia c'era sotto?... Anche la marchesa c'entrava!... Quella «rossa», che aveva un marito tanto più vecchio di lei e si agirava, mettegghiatrice ed enigmatica, per le sale del circolo con almeno mezzo milione di brillanti sulla persona!...

Quali rapporti poteva avere Delia Vitelleschi col capitano Paradi? Perchè Sofia lo mandava di furia, facendogli correre il rischio di fratturarsi le gambe saltando al pericolo assai probabile — sicuro, anzi! — di venire gravemente sospettato d'assassinio e quindi arrestato, ad avvertirla che *il signor Marco era morto, ucciso da un colpo di pugnale al petto?*

«E tu hai bene attenzione di non trovarti davanti il marito!... Parla con lei, da sola!... Mandale il tuo biglietto di visita con su scritto: *«Urgente, da parte di sua moglie...»*.

Aveva avuto paura, il cavaliere, e s'era rifugiato sulle panchine dei giardini pubblici, al gelo di febbraio, al vento, alla nebbia...

Era già quasi buio... Sentì la campana suonare la chiusura dei cancelli... Si alzò, si mise a camminare in fretta, battendo le suole sulla terra indurita, quasi cristallizzata, del viale...

Raggiunse via Palestro... Camminò, camminò ancora, rifacendo due o tre volte la sua strada...

Le lampade ad arco si accesero di colpo, come per incantesimo... Sussultò... Guardò l'orologio: le cinque e venti...

Ebbene, sarebbe andato. Era ora di andare. Se lo avesse saputo Sofia che aveva perduto quasi due ore, per colpa del cuore e del cervello!...

Rallentò il passo, si diede un contegno... Quando voltò da via Palestro per corso Venezia, si sentiva ancora sconvolto, ma insomma ebbe l'impressione di non dar troppo nell'occhio. Nessuno lo guardava.

Ripetè dentro di sè il numero del palazzo: 47. Glielo aveva detto Sofia, perchè lui in casa Vitelleschi non era mai stato.

Un palazzo di marmo giallo, finestre basse sul marciapiede con le inferriate panciute, finestre alte a balcone... il portone monumentale...

E uno dei battenti era aperto!... Nel fondo si vedeva una gran lampada accesa illuminare gli alberi del giardino...

Ma perchè uno dei battenti era chiuso?...

Fermo sul marciapiede, dall'altra parte della strada, il marito della presidentessa fissava quel portone a metà chiuso...

Ma perchè?

Finalmente si mosse... attraversò... dovette correre fra un tranvai e l'altro... saltare di fianco sul salvagente, chè una fila d'auto sopravveniva da Porta Venezia e il primo le aveva quasi sfiorato col parafango...

Si trovò dentro a quel portone, che sbavava e aveva il sudor freddo per la schiena e sulla fronte.

— Vuol firmare?

Un pezzo d'uomo galonato, si tirava da parte, indicandogli una stanza severa, dietro una grande vetriata, e nella stanza un tavolo con un registro aperto e un calamaio...

— Vorrei... vorrei parlare con la marchesa Vitelleschi...

S'era messa la mano in tasca... faceva per dar subito il biglietto...

Il portinaio mutò di colpo atteggiamento, si mise a scrutarlo.

— La marchesa non riceve!

— Ma si tratta di cosa urgente... Se lei le facesse pervenire il mio biglietto...

Glielo tendeva. L'altro lo prese, lesse il nome, tornò a fissare il piccolo uomo pallido, che aveva gli occhi profondamente segnati e tremava un poco, certo pel freddo...

(Ma chi è costui?... Qualche rappresentante di pompe funebri!... Eppure no!... Non ha l'aria di saper che il marchese è morto...).

— La marchesa non può ricevere nessuno!... Una grave sciagura si è abbattuta sulla famiglia...

— Una... sciagura?...

(Continua).

ITINERARI ESTIVI

L'isola di Murano
fantasioso scrigno di leggende

MURANO, agosto.

Murano richiama ne' suoi placidi orti scalmatori un folto stuolo di conversatori, «ai dei sermoni intenti», come quando l'ascoltare era — nei verdi Orti neoplatonici fiorentini — studio e ricreazione dell'animo.

Signore dell'isola: un grande artiere, che insegnava il mistero del colore alle fanciulle muranesi che intessono tele meravigliose, dipinge e crea leggende.

Lo chiamano «Zecchin da Murano». Hanno occhi verde-chiaro luminosi, irrequieti; un ventaglio di barba fulva, folta, un po' alata, quasi tartara; due mani piccole, bianche, alte a tracciare nell'aria le figure plastiche del pensiero tormentoso: attorno, le mura diroccate di un vecchio convento e un piccolo orto silenzioso: lontano, un popolo chiacchierino che guarda quello che fu, si culla superbo nelle memorie, ma dolcemente indolente, e quasi inconsapevole che ormai è cadetto e povero tra le signorie del mondo mutato.

Durante la Guerra

Mentre infuriava la Grande Guerra, Gabriele d'Annunzio, fra un volo e l'altro, si spinse a Murano, ove celebrò, nei quieti giardini lagunari, i suoi atti di vita.

Nel bianco convento conosce Zecchin, che gli parla in veneziano, gli dice i suoi propositi e gli mostra il primo cruccio. D'Annunzio lo ascolta ammirato e maestro di bel saggio. Nunc e così dalle parole di Zecchin la raffigurazione dell'Arte Paesana che il poeta celebrerà nello Statuto di Fiume. Dalla fantasia vulcanica di Zecchin nasce tutto un mondo di concezioni artistiche: vetrerie, ceramiche, modèli, ripresa del ricamo in bianco ad imitazione della trecentesca tovaglia d'Altare conservata nel museo di Cividale, rinascita degli abaini dei rami con smalti...

Il chiasso dannunziano richiama intanto su Zecchin il «modo intellettuale». Tutti vogliono vedere la bella bestia, tutti vogliono conoscerlo, sentirlo: egli parla, parla di pittura, di poesia, di musica e le visioni più singolari prendono forma dalla sua voce calda. La chiamano «taumaturgo del colore» — «mago della vita» — «il più ricco e il più povero degli uomini»... Egli lascia dire e regala tutti di una bella fiaba e di una suggestiva leggenda.

Zecchin passa da una materia all'altra con agilità briosa e dice cose che a prima vista sembrano paradossi: ciò dipende dalla povertà mentale di rawicinare idee che sembrano lontane e disparate, e trovarne ad ogni momento le somiglianze e le differenze. Ha la fede semplice di un fanciullo. Egli è scienziato per arte, poeta per natura. Certe sue narrazioni si elevano alla potenza e alla passione di un inno.

Suggestivo panorama dall'isola di Murano

Ed è così che alla sera — nella sera tenuta — in quella sacca muranese, dove si riazano le difese antiche, Vittorio Zecchin attira attorno a sè una sciame di bimbi pallidi, ai quali fa dimenticare che la cena fu troppo scarsa, narrando — in un impeto di meravigliosa improvvisazione — delle fiere originalissime come tante Principesse cariche di sopraplesi o di gemme...

Intanto, sull'arena, va languida un mormorio lieve e sotto il velo cristallino dell'acqua il sole si giuoca con tremule reticelle d'oro.

Una sera, negli orti di Liega (così degli orti che circondano quella strana contrada dove si beve il vin bianco fatto coll'uva dell'Estuario) Zecchin narra a D'Annunzio La leggenda della Valle dei sette morti che il poeta metterà poi — traducendola dal veneziano — nella Leda senza il cigno. Il libro recherà, in compendio, questa dedica: «Al grande artiere Zecchin da Murano, che mungiò la polenta nella Valle dei sette morti».

L'armistizio trova così Zecchin con una aureola di gloria pura e una fame da lupo, tanto che minaccia seriamente di far l'ottavo morto per mancanza di polenta...

I «Sette Morti»

Nel suo grande stanzone, Zecchin si difende ora col lavoro, con la solitudine e col silenzio.

— La leggenda dei «Sette Morti»? Oh, una cosa da niente — ci dice con voce semplice. — L'ho pensata una sera in questi orti mentre stavo bevendo il vento fresco carico del muschio amaro delle vecchie foglie decomposte: guardando l'acqua che dolcemente scorreva, guardavo lentamente dileguare la mia semplice vita. E arridevo, arridevo beato... Ma volete proprio risentirla? Ve la ripeto: una cosa da niente... Sentite:

«Che gera 'na volta sete pescadori de alegher (alghe) che andando a la serca, tuti sete su una barca, in compagnia d'un putelo, una sera che ghe gera la luna ga incontrà no la cale un morto, che galeggiava. Lori i ga visto subito che el gera un guardian de la vale (valle da pesca); e siccome che i ghe voleva mal perchè lu ghe dava la cassa (caccia) quando che lori andava de note a pescar da contrabando, se ga messo a ridar (ridere) su quel morto, e xe andai via senza gnanca pensarghe de farlo saar (di prenderlo su) per seppelirlo.

«E avanti avanti, tolendo su l'alega... A un certo punto i se ga fermà per far la polenta e cenar, visin a una barena alta, dove i gavaria desmà (digiunato) l'alega per farla sugar. Intanto che i faseva la polenta, el putelo xe salità su la barena per andar a zogar (giuocare); e gira gira, el ga visto a un certo punto un omo destirà sull'orlo de la barena tra i fiori de santonico. Lhe se fa sì de-

I «Sette Morti»

«E siccome st'altro no rispondeva, el putelo xe corso indrio, dai pescadori, perchè la sera ghe metteva paura; e disendo una busia, ga dito ai pescadori:

«— El ga dito che dean el vien!

«A sentir quele parole, i pescadori xe restai immutonai (istupiditi); e se vardava... E improvvisamente i vede su la barena el guardian che vien avanti... Quel povaro guardian che i gaveva visto morto negà, e che i gaveva ridesto lassando che l'acqua lo portasse via, sensa dirghe gnanca ai e regule» o torlo suso per darghe sepoltura!

«E tuti sete, spaventai xe ga incomodà a lè i se restai, con la testa quasda su le man, tuti morti, soto la luna.

«E a la matina le barche che passava cantando per quel canal, vedeva quela barca de pescadori co dentro sete morti su un leto de alegher, e el putelo che li vardava imalonio...».

Mentre lassù l'isola non questi dolci ricordi, il sole accende bagliori di fuoco sulla laguna. E poichè la terra appartiene a colui che si ferma un istante e la contempla dolcemente e se se va, lo penso che questa mite isola dei freschi riverberi è un poco mia...

Alfredo Rota

Verso una silenziosa «fondamenta»

Arrivo di turisti stranieri a Venezia

Venezia, giovedì sera.

Ieri sera proveniente da Marsiglia, è arrivato il piroscafo Campana, recante a bordo circa 600 turisti stranieri. E' pure giunto il piroscafo Hellas, proveniente dal Pireo, dal quale sono sbarcati 230 turisti greci.

I disoccupati inglesi avviati nei Dominions?

Londra, giovedì sera.

Il miglioramento delle condizioni economiche generali dell'impero britannico ha fatto rinascere nel Governo la speranza di poter inviare nei Dominions una buona aliquota dei disoccupati del Regno Unito.

Attualmente, in Inghilterra, esistono 1.800.000 disoccupati i quali costituiscono un grave onere per le finanze dello Stato. Il Governo, pertanto, nutre fiducia che una ripresa dell'emigrazione su larga scala valga a diminuire tale cifra di almeno un milione di unità.

Tuttavia, benchè la loro situazione economica sia alquanto migliorata, i vari Dominions non sono entusiasti dell'idea di dover ospitare nel loro territorio gli emigranti inglesi. Gli stessi industriali britannici temono che gli emigranti, dando vita a nuove attività economico-industriali nella loro nuova residenza, danneggino considerevolmente l'industria inglese chiudendole i principali mercati di esportazione.

Allo scopo di risolvere questi difficili problemi, qualche tempo fa, il Governo inglese costituì, sotto la presidenza di Lord Harlington, Sottosegretario di Stato per i Dominions, il Comitato Imperiale per l'emigrazione, che in questi giorni ha iniziato i suoi lavori.

Dal primo contatto avuto con il dottor Page, Primo Ministro australiano, è risultato che l'atteggiamento dell'Australia è subordinato all'esito dei negoziati commerciali che il dottor Page personalmente sta conducendo in Inghilterra. In altre parole, l'Australia, prima di prendere in considerazione qualsiasi progetto di immigrazione, vorrebbe l'assicurazione del Governo inglese di un trattamento commerciale preferenziale.

L'opinione pubblica australiana però non è unanime. Alcuni dipartimenti sono nettamente ostili al progetto, mentre altri l'hanno accolto entusiasticamente e si crede che in cambio di adeguati compensi economici l'Australia permetterà ad un certo numero di emigranti inglesi di stabilirsi nel suo territorio.

I progressi della psicologia

La scomparsa di una vecchia svelata da un sogno

Oslo, giovedì sera.

I grandi progressi della moderna psicologia non hanno ancora risolto certi problemi inerenti alla misteriosa e strana costituzione dei sogni e del loro svolgimento; tuttavia molti elementi sono stati già chiarificati e molte ipotesi offrono oggi aspetti di verisimiglianza, anche in avvenimenti assai più complessi e difficili.

Uno dei più interessanti casi al riguardo è stato offerto da un recente fatto di cronaca. Ada Oslo era stata rilevata l'improvvisa e misteriosa scomparsa di una vecchia contadina e, per quante indagini fossero state fatte, non s'era potuto raccogliere alcun elemento che chiarisse il fatto. Ma un giorno si presentò alla polizia un ragazzo, il quale dichiarò che la donna gli era apparsa in sogno e, con gesti chiari della mano, gli aveva ripetutamente indicato il granaio del casolare, dove essa abitava. Lo strano fu che, fatto un sopraluogo, la polizia vi scoperse appunto il cadavere della donna, che — come poi si venne a sapere, era stata strangolata da un suo figlio adottivo, di appena sedici anni.

Ora non è impressionante questo collegamento tra il sogno del ragazzo, assolutamente inconsapevole del delitto e la rivelazione di questo, dovuta appunto al sogno stesso? Come spiegare tale fenomeno?

L'ipotesi più fondata e che forse precisa il processo psicologico del ragazzo è questa. Egli deve essere stato certo profondamente colpito dalla misteriosa scomparsa della donna; il suo animo deve essere stato turbato da elementi di paura e di angoscia. Perciò il granaio, luogo di per se stesso quasi sempre chiuso e deserto, poteva facilmente essere richiamato alla sua fantasia eccitata, da questi stessi elementi paurosi e angosciosi. Inoltre il ragazzo, che aveva avuto precedenti contatti con l'assassino — data la vicinanza dell'abitazione e l'età non molto differente — può, anche inconsciamente aver avvertito in lui qualche cosa di sospetto e di strano o almeno d'insolito: questo qualche cosa, dopo il delitto dev'esser maturato nel suo subcosciente ed esservi associato agli elementi precedenti, che portarono poi al sogno rivelatore.

Certo questo fenomeno ha tutta l'apparenza di un fatto quasi sopranaturale e, anche considerato con criteri scientifici, risulta oltremodo singolare e interessante, per le circostanze in cui si svolse e per le particolari conseguenze che ha determinato.

Viaggio aereo di nozze interrotto da un incidente

Los Angeles, giovedì sera.

Arthur Nelson, direttore della scuola di pilotaggio aereo di Los Angeles, che aveva sposato una istruttrice della stessa scuola ed aveva iniziato il viaggio di nozze in aereo, ha dovuto interromperlo a Newfoundland, a causa della caduta dell'apparecchio.

Gli sposi, che hanno riportato leggere ferite proseguiranno il viaggio in treno.

Epidemia equina in Jugoslavia

Belgrado, giovedì sera.

Nei pressi di Osijek una epidemia ha ucciso in questi giorni alcune centinaia di cavalli.

Il rimborso delle azioni della "Libera Triestina"

Roma, giovedì sera.

Dopo lunghe trattative, nel quadro della riorganizzazione generale delle Società di navigazione, è stata decisa la sistemazione di tutto il patrimonio della «Navigazione Libera Triestina». Si effettuerà così il rimborso del capitale sociale, valutando le azioni al prezzo di 50 lire.

Come è noto, la Libera Triestina ha un capitale sociale di 135 milioni di lire, diviso in 1.150.000 azioni del valore nominale di 100 lire.

Il titolo, che è quotato ufficialmente alla Borsa di Trieste, ora acceso però a un prezzo di 30 lire che, negli ultimi giorni, è risalito a 47 lire.

Sarà prossimamente convocata l'assemblea degli azionisti per rendere esecutiva la suddetta deliberazione.

36 navi da guerra della marina tedesca
recuperate dalle acque di Scapa Flow

L'incrociatore di battaglia «Hindenburg» rimasto a galla dopo undici anni trascorsi sul fondo della baia di Scapa Flow

Londra, giovedì sera.

Fra le clausole dell'armistizio firmato l'11 novembre 1918 quella che si riferiva alle forze navali tedesche vietava, fra l'altro, il disarmo immediato e l'internamento in un porto neutro od alleato d'un certo numero di navi della flotta d'alto mare, comprendente 6 incrociatori corazzati, 16 corazzate, 8 incrociatori leggeri (di cui 2 posamine) e 50 torpediniere del modello più recente. In esecuzione di queste disposizioni la Hochsee-Flotte, dopo un breve soggiorno al Firth of Forth il 26 novembre 1918 entrava, sotto il comando del viceammiraglio von Reuter, ed ingaggiata da corazzate inglesi, nella baia di Scapa Flow, dove attendeva che la sua sorte fosse definitivamente decisa dalla firma del trattato di pace.

Situata all'estremità nord della Scozia la baia di Scapa Flow è un vasto bacino ben protetto, formato da sette isole del gruppo delle Orcadi, montagnose e desolate. La flotta tedesca restò nella baia sette mesi, fino al giorno in cui l'ammiraglio von Reuter, ch'era tenuto all'oscuro del corso dei preliminari di pace temendo che gli inglesi occupassero di sorpresa le navi della sua squadra, i cui equipaggi erano ridotti, decise di dare l'ordine di sabotare le navi. Questa operazione, preparata nel più gran segreto, riuscì perfettamente; e sfuggirono solo alla distruzione la corazzata Baden, tre incrociatori leggeri, l'Emden, il Frankfurt e il Nurnberg, e 4 torpediniere su 50. Ma anche questa navi rimasero seriamente danneggiate. Così fu distrutta, colata a picco a 20 metri di profondità in piccola la potente flotta tedesca che aveva saputo al Jutland tenere in iscacco la Grand Fleet inglese, malgrado la superiorità numerica di quest'ultima.

Oltre settanta navi sepolte

Più di 70 navi, la cui spesa di costruzione ammontava ad una somma ingente, rimasero in questo modo sepolte dalle acque, fino a che, cinque anni dopo, non si pensò di recuperare di queste ricchezze quel che poteva essere salvato. Beninteso non si trattava di ricavare di utilizzare le unità dal punto di vista bellico: il loro valore in questo senso era nullo. Ma dal punto di vista commerciale l'operazione poteva riuscire conveniente considerata l'enorme quantità di metalli, rame, bronzo, acciaio che era stato impiegato per il corazzamento e l'armamento delle navi. Un lancia-torpedini recuperato nel 1925 fu venduto circa 700 sterline, cioè 8000 lire.

L'incrociatore di battaglia Hindenburg da solo fu stimato 80.000 sterline, pressa'a poco 6 milioni e mezzo di lire. E' da notare però che le difficoltà che presentò il disincaglio sarebbe quasi completamente la somma, di modo che l'operazioni si concluse senza perdita, ma anche senza profitto.

Altri recuperi però furono più facili e più remunerativi. Essi vennero intrapresi dalla ditta Cox and Danks specializzata nella demolizione delle vecchie navi, che inizialmente si dedicò al recupero delle torpediniere tedesche che erano affondate in acque relativamente poco profonde e semplicemente incagliate sulla costa.

Si utilizzò a tale scopo un bacino galleggiante, dato dai tedeschi all'Ammiraglio, che aveva nel mezzo un vasto serbatoio cilindrico ch'era servito per la prova della pressione dei sottomarini. Questo bacino poteva sollevare fino a 3.000 tonnellate, e la prima operazione consistè, dopo aver stiscato il serbatoio e rimorchiato il bacino a Scapa Flow, nel tagliarlo in due col cannello ossidrico per ottenere due pontoni di 60 m. di lunghezza per 25 di larghezza. Essi furono dotati di dodici pala di paranchi, di puleggie e di verricelli azionati a mano. Il metodo impiegato per il recupero consisteva nel fare passare per mezzo dei palombari dei cavi d'acciaio sotto lo scafo della nave (dopo un primo esperimento si abbandonarono le catene perchè i rischi di rottura erano moltissimi) e nel sollevarla lentamente facendosi aiutare inoltre dall'alta marea. Ancorando progressivamente i cavi si condu-cevano le torpediniere in acque sempre meno profonde fino ad arenarle a circa 2 m. di profondità, dove la loro demolizione non presentava nessuna difficoltà.

Tuttavia era abbastanza raro il caso che le navi affondando fossero rimaste diritte. La maggior parte di esse giacevano o coricate su di un lato o completamente capovolte con la chiglia rivolta in aria. Avvenne anche che parecchie torpediniere ammorate di cavicelli si rovesciassero le une sulle altre. Ma in tutti questi casi per il recupero fu impiegata la stessa tecnica con delle leggere varianti, come per esempio condurre la nave dapprima in acque più profonde per farla girare lentamente su se stessa intorno ad una asse orizzontale fino a che avesse ripreso la posizione normale. Era sufficiente per ottenere ciò avvolgere i cavi su uno dei pontoni e svolgerli sull'altro.

Un lavoro abbandonato

In totale, dal 1.o [illegible] 1924 al 30 aprile 1926, 25 torpediniere furono così recuperate, di cui 12 di 760 tonnellate e 7 di 1300 tonn. Il metodo fu costantemente migliorato grazie all'esperienza acquistata e raggiunse tale perfezione che l'ultima torpediniera fu recuperata in meno di quattro giorni, compreso in questo tempo la posa dei cavi ai fianchi dei palombari.

Dopo le torpediniere fu la volta degli incrociatori leggeri e delle navi di linea. Ma dato il loro tonnellaggio il bacino galleggiante non potè più essere utilizzato e bisognò studiare un altro metodo di recupero. A tutta prima l'incrociatore di battaglia Hindenburg, affondato a 25 m. di profondità sembrava offrire minime difficoltà per essere rimesso a galla. Adagiato sul fondo in posizione dritta si vedevano uscire dall'acqua i suoi fumaioli, gli alberi e, durante la bassa marea, anche la passerella e la torricella anteriore. Si decise di fare otturare dai palombari tutte le aperture riparabili, e, con l'aiuto di potenti pompe, di vuotare lo scafo della nave dall'acqua ch'esso racchiudeva. Dopo quattro o cinque mesi di lavoro quasi 300 aperture erano state otturate. Furono messe in azione le pompe e la nave cominciò a sollevarsi. Disgraziatamente però l'incrociatore era soltanto adagiato su una base troppo stretta e cominciò ad inclinare pericolosamente da un lato, minacciando di capovolgersi. Per stabilizzarlo sarebbe stato necessario poter controllare separatamente l'azione delle pompe nei compartimenti di babordo e tribordo, cosa impossibile poichè in esecuzione degli ordini dell'ammiraglio von Reuter non soltanto gli oblò e i boccaporti erano stati aperti ma anche tutte le porte e le chiusure interne.

A causa di ciò la parte anteriore della nave sollevandosi rivelava l'acqua nella parte posteriore, dove le pompe non potevano accedere. Dopo lunghi e costosi sforzi si dovette abbandonare il lavoro, che ripreso tre anni dopo, con altro sistema, permise il ricupero della nave.

L'incrociatore corazzato «Moltke» di 23.000 tonnellate completamente capovolto è pronto per essere demolito

I risultati raggiunti

Nel frattempo s'era iniziato con successo il lavoro di recupero del Moltke, incrociatore corazzato di 23.000 tonnell. che giaceva, completamente rigirato, sotto 22 m. d'acqua. Il metodo impiegato in questo caso come per le unità recuperate successivamente fu quello dell'aria compressa. Esso consisteva nell'inchiavardare nello scafo dei vasti cilindri d'acciaio la cui parte superiore era, per mezzo di una conca in comunicazione con l'aria libera. Passando attraverso questi cilindri degli operai accedevano nello scafo della nave, là dove l'acqua era scacciata progressivamente per mezzo dell'aria compressa.

Così mediante un lavoro lungo e paziente già cinque corazzate su dieci e 4 incrociatori di battaglia su 8 sono state tratte dal fondo della baia di Scapa Flow. Sulle navi che ancora restano sepolte si esercita la ruggine ma inesorabile azione della corrosione che ne rende sempre più difficile il salvataggio e diminuisce il valore dei metalli recuperati. Questi potranno ancora essere rimessi a galla? Pochissimi senza dubbio, poichè la posizione delle unità rimanenti è sempre meno favorevole alle operazioni di recupero.

x. y.

Anno 70 -- Numero 187
-- TORINO --

STAMPA SERA

Giovedì 6 Agosto 1936
-- Anno XIV --

Istantanee alle Olimpiadi

L'americano Woodruf precede di qualche passo il nostro Lanzi nella finale degli 800 metri piani

Owens, tutti i muscoli contratti nello sforzo, supera gli otto metri nel salto in lungo, stabilendo così un nuovo primato mondiale

La squadra italiana di volo a vela attorno ad uno degli alianti

Nuove iscrizioni alla Torino-Ceriale

Le iscrizioni alla Torino-Ceriale — la corsa riccamente dotata di premi e patrocinata da *La Stampa* — continuano a pervenire regolarmente. E' però evidente che i professionisti e gli indipendenti sono guardinghi e restii nel far giungere le loro adesioni. Si sa che una corsa che parte e termina in due regioni diverse significa una spesa non indifferente per il corridore, causa il dislocamento. Logico quindi che gli atleti ci pensino su due volte prima di iscriversi.

Il campione italiano degli indipendenti, Aurelio Scazzola, ci ha scritto, ad esempio, senza nasconder le sue fondate speranze di successo. L'alessandrino ha già vinto importanti gare, tra le quali il Giro della Tripolitania a tappe, e quest'anno, oltre al massimo titolo della categoria, ha conquistato altre vittorie per distacco. Scazzola va forte in salita e per questo cerca sempre la battaglia, ma anche negli arrivi in gruppo sa emergere.

Nel campionato italiano indipendenti dispose infatti agevolmente in volata di uomini notoriamente veloci come Giuntelli, Oggero, Como, Della Latta, Perego e Ferraudo, e per questo Scazzola sarà uno dei non numerosi favoriti della Torino-Ceriale.

Seguono l'alessandrino tre professionisti, facenti parte di squadre ufficialmente costituite: Generali, Gerini e Peniante. I primi due difenderanno, con Valetti già iscritto, i colori della Frejus. Generali quest'anno ha fornito una stagione assai interessante ed ha terminato ottimamente il Giro d'Italia pur avendo precise mansioni di gregario. L'emiliano, dicono, non sta bene se non opera almeno una fuga in ogni corsa, ed i fatti lo documentano. Nella Milano-Torino rimase solo in testa per ottanta chilometri e nel Giro del Piemonte fu protagonista d'una delle pochissime fughe interessanti.

Gerini, invece, dopo un finale superbo nel 1935, non ha potuto quest'anno ritrovarsi. E' umano di trovare la giornata che gli permetta di emergere e confida molto nella Torino-Ceriale. Peniante, invece, è un «garibaldino» col morale in ribasso. Sembra che le azioni del moncalierese abbiano in questi ultimi tempi subito tracolli per il che è indispensabile una buona prova per rimettersi in sesto.

Sono molti i corridori che mirano alla corsa di domenica con molta volontà.

L'elenco degli iscritti presenta inoltre un levriero, Osvaldo Ballo, il nipote di Girardengo. Che questa iscrizione preluda quella dell'ammirevole ex-campionissimo? Ed ancora: l'anziano Marco Giuntelli che... sembra migliorare col passare degli anni.

Nella giornata di ieri i promotori hanno compiuto un'ultima ricognizione sul percorso ed hanno — per causa dell'annunciata frana lungo la salita di Castino — fissato definitivamente il seguente itinerario: Torino, Carignano, Sommariva, Bra, Alba, Borgomale, Cravanzana, salita di Bosia, Cortemilia, Dego, Colle del Giovo, Varazze, Savona, Ceriale, Alassio, Ceriale.

"Madison Square,,: Mecca dei "gangsters,, dello sport

A colloquio col solo uomo che abbia potuto svelare l'assassinio di Battling Siki

NEW YORK, luglio.

Col pretesto d'interessarmi alla boxe, in questi giorni di mia permanenza a New York, accompagnato e protetto da un uomo che li conosce tutti, li frequenta e un pochino anche lavora con essi, ho fatto la conoscenza di quasi tutti i gangsters che gravitano attorno allo sport americano.

— Vi sono più di 35.000 gangsters negli Stati Uniti — mi dice il mio cicerone — ma d'ordine, di qualità, di riputazione e... di possibilità assai diverse.

Il quartiere di Madison Square, sopratutto verso la 49.a Strada, è il ritrovo dei gangsters che si sono fatti della boxe il loro paravento. Ma qui non si trovano che i managers dei boxeurs in voga, gli impresari e i grandi capi delle gangs.

La figura più equivoca e sinistra si aggirano attorno alle sale d'allenamento, nei quartieri bassi e sopratutto verso la 10.a Strada, sulle banchine dell'Hudson, negli angoli meglio illuminati e più luridi di New York.

La misteriosa morte

E' in questo quartiere che ho cercato di documentarmi attorno alla morte misteriosa di colui che fu campione di Francia e del Mondo dei pesi medi, il quello strano Battling Siki, che, tra la sorpresa universale, al velodromo di Buffalo, battè l'imbattibile Carpentier.

Battling Siki, fantastico senegalese venuto in Francia all'età di sei anni, condotto a Manilla da una tedesca che aveva assistito ai suoi tutti nel porto di Saint Louis, era andato a finire negli Stati Uniti dopo una serie infinita d'avventure, che costituirebbero il più interessante dei romanzi. Perduto a Dublino, in piena rivoluzione, il titolo strappato a Carpentier, Siki venne in America, dove le sue stranezze furono subito assai male accolte dal pubblico, dalla stampa e sopratutto dalla polizia.

Non allenandosi mai, Siki perdeva spesso i matches più facili, per poi vincere contro avversari di classe, quando aveva voglia di spiegare tutte le sue qualità naturali o di ricorrere alle sue stramberie pericolose.

Slargivi, allora, ogni suo guadagno ai disoccupati o ai carcerati, che incontrava sul ferryboat di Jersey-City, e, poichè a quel modo rientrava nel suo albergo senza più un centesimo, era costretto a mutar domicilio quasi ogni giorno...

Ed ecco che un mattino New York apprese come nella notte precedente Siki fosse stato raccolto cadavere nella 10.a Strada, col corpo forato dai proiettili. Che cosa era accaduto? Nessuno lo seppe mai con precisione e si creò allora la seguente leggenda:

«Siki, che da molto tempo dava noie infinite alla polizia, è stato ucciso da due policemen e la sua morte è stata poi attribuita ad un passante inesistente».

Poichè avevo conosciuto a fondo Siki, ho voluto cercar di risolvere l'enigma della sua morte. Ma chi poteva orientare le ricerche?

Il mondo della boxe è abbastanza limitato, anche a New York, e la fortuna del giornalista non è una cosa vana. Fu per caso, appunto, che un giorno, chiacchierando di altro, uno dei presenti disse:

— L'uomo che conosce tutti i misteri di quest'ultimi anni è Lewis, il vecchio manager di Battling Siki. Ma da qualche tempo non lo si vede più.

Infatti, l'ex-manager ha abbandonato il mondo della boxe e si è impiegato presso una grande Compagnia marittima. Ritrovarlo era facile, ma io non potevo arrischiarmi d'interrogarlo direttamente sopra un mistero che lui solo conosce, così sospettoso e diffidente com'è. Occorreva trovare qualche suo amico, che riuscisse a farlo cantare, senza sollevare i sospetti. E finì col trovarlo.

Tre ore al ristorante

Fissammo l'incontro in un ristorante della 7.a Strada e fui presentato alla compagnia come un manager desideroso di condurre un buon boxeur in Europa. Si trattava poi di far cadere il discorso su Siki e d'indurre Lewis a parlare. Fu lungo. Dopo due ore eravamo al punto di prima: avevo capito le nostre intenzioni e faceva uno sforzo penosissimo a tornar sul passato, Lewis si schermiva.

Allora, col pretesto di scrivere una lettera, io andai a sedermi a un tavolo vicino, per togliere ogni sospetto all'uomo. Il pretesto riuscì. Al secondo bicchiere di cognac, il manager di Siki parlò e, ben presto, parlò a voce così alta che tutti nella sala potevano sentirlo.

Il suo racconto fu lungo e lo riassumo nelle sue parti essenziali.

Tutti sanno che carattere bizzarro avesse Siki; ma non tutti invece conoscono un lato assai più deplorevole e pericoloso dell'uomo. Siki era mentitore nato. Promise, giurò, giurava giuramenti e, quando si trattava di rispettare i più impegni presi, si guardava bene dal tener fede alle promesse.

— Sia attento, Siki — gli aveva detto un giorno un cuoco francese, ch'egli frequentava. — A forza di farti giuoco di tutti, un giorno di questi il capiterà qualche guaio. Io ho potuto ascoltare qualche conversazione poco rassicurante per lei.

— Lasci che dicano — aveva risposto il negro, ridendo. — Io sono il più forte e ne ho vedute di ben altre. Non avranno le palle di Siki, le lo dico io!... E' troppo duro per essi...

Battling Siki all'epoca in cui fu campione del mondo di pugilato

Il terzo «boxeur» preso in giro da Siki era protetto da un gangster, che prese l'inganno in mala parte e giurò di far pagare a Siki la sua mancanza di parola. Aspettò, tuttavia, che si presentasse un'altra occasione e questa non tardò. Il senegalese s'era fatto giuoco di un boxeur esordiente, che era tutelato dalla gang dei ritrovi notturni di Broadway. Il combattimento doveva arrivare al limite ad essere equale per permettere il match nullo e il lanciamento del nuovo campione. Invece Siki l'aveva disteso sul tappeto knock-out, fin dal primo round e aveva sghignazzato, gridando: — Ecco che non ne faccio le delle loro speranze future!...

L'ex-campione del mondo, il vinciture di Carpentier, con quelle parole, aveva firmato la propria sentenza di morte...

Un conciliabolo di qualche minuto in un bar dell'8.a Strada e la decisione fu presa: alla sua prossima uscita notturna, Siki si sarebbe trovato qualche gramma di piombo nel corpo. L'esecutore fu designato; si chiamava Harris. Era un ometto piccolino e magro, dall'apparenza pietosa e umile, di cui nessuno al mondo si sarebbe sognato d'aver paura. Ma lui, per ristabilir l'equilibrio della sorte, aveva imparato a servirsi del coltello e della rivoltella. Con sei palle nel caricatore, Harris sapeva tener testa a chiunque.

«Non ho paura di nessuno!»

Battling Siki frequentava i più malfamati bars di New York, i più luridi, nei quartieri peggio illuminati, verso l'angolo che fa la 12.a Strada con la 10.a, presso il porto, sulle rive del fiume Hudson. Quasi ogni sera, Siki entrava nel medesimo bar, tenuto da un olandese, un vero antro da briganti, frequentato dai peggiori rifiuti della società. Qualche volta dava tutto quel che aveva nelle tasche, in un impeto di generosità improvviso e passeggero, o qualche altra gettava assegni senza difesa davanti alla sua forza oppure frantumava bicchieri e bottiglie pel piacere di farlo. E millantava:

— Io sono il boxeur più forte del mondo. Non ho paura di nessuno!

Una sera, che s'era abbandonato a una delle sue scenate grottesche e atroci, non si accorse di un ometto appoggiato al banco, che l'osservava con aria calma e indifferente. Ma quando il negro uscì, l'ometto gli si mise dietro e nell'oscurità della strada l'interpellò:

— Tu sei forte, ma esageri...

— Di che cosa t'occupi tu, cane tubercoloso!

— Mi occupo di quel che mi riguarda. Ne abbiamo basta di te! Tu non sei che il rifiuto della boxe europea...

Harris non aveva che uno scopo: provocare Siki, per rispondergli immediatamente con un'arma ben diversa dai pugni. E lo scopo fu presto raggiunto: Siki schiaffeggiò l'ometto e un colpo di rivoltella risuonò nella notte, ma fu coperto dal rumore fatto dall'elevated (treno aereo), che passava sopra la loro testa.

Siki, colpito al dorso, si diede subito alla fuga per la 10.a Strada quasi oscura. E una atroce scena seguì...

L'assassino attendeva il passaggio del treno per sparare, affinchè il rumore del colpo si perdesse nel frastuono fatto dal treno. Ad ogni minuto un treno e un colpo di rivoltella... Sette treni, sette colpi... Un vero calvario...

All'ultimo colpo, il negro crollò, morto.

Un uomo aveva assistito alla scena e aveva seguito il cammino della morte del boxeur negro. Costui telefonò alla polizia, ma fu l'ambulanza ad arrivare per prima, seguita da tre giornalisti. La rivoltella era ai piedi di Siki, e Harris, che, seguito dai «testimonio», era rimasto nei dintorni, fu arrestato poco dopo l'arrivo dei policemen...

Ecco svelato il mistero della morte di Siki Battling, boxeur di alte qualità tecniche, ma moralmente incapace di condursi da uomo civile.

In quanto ad Harris, egli era troppo allenato a quel genere di sport e troppo ben protetto per rimanere in prigione. Dopo una quindicina di giorni venne rilasciato, chè il «testimonio» era scomparso e lui aveva un alibi di prim'ordine!

Gastone Bonac

(Copyright «Stampa Sera» e «Opera Mundi»).

Scene olimpioniche fuori dallo Stadio: la lanciatrice di disco Hedige Weiss, della squadra polacca, sorpresa dal fotografo nella pubblica via

La Coppa Gambi di nuoto

Ravenna, giovedì sera.

Domenica 9 agosto, organizzata dal Gruppo di Nuoto Esuntes di Ravenna avrà luogo, nelle acque del canale Corsini, la IV Gara Nazionale di nuoto «Coppa Gianni Gambi». La partenza avrà luogo presso lo chalet sociale (stabilita cancelliera alle ore 12. Il percorso è fissato in km. 4 in acqua ferma. L'arrivo avverrà a Marina di Ravenna. Il ritrovo dei concorrenti è fissato per le ore 9,30 alla sede sociale. Le iscrizioni si ricevono presso la Segreteria del Gruppo, via Paolo Costa n. 2, accompagnate dalla tassa di L. 2, e si chiuderanno alle ore 21 dell'8 corr. Sono in palio ricchi premi di rappresentanza e individuali.

Notiziario marittimo

Movimento del porto di Genova

Arrivi dalle 12 del 5 alle 12 del 6

Città di Savona, it., t. 1941, da Savona (Tirrenia) — *Andrea*, it., t. 50, da Marzamemi (Sciaccaluga) — *Gold Shell*, ingl., t. 4817, da Curaçao (Sind. Memoro) — *Olimpia*, dan., t. 2734, da Filadelfia (Fasce F.) — *Ajax*, oland., t. 510, da Amsterdam (David e C.) — *Hermada*, it., t. 2778, da Rotterdam (Laura) — *Jelsi*, it., t. 901, da Palermo (Adria) — *Hermes*, germ., t. 1814, da Barcellona (Arecco) — *Capo Pino*, it., t. 1902, da Brailla (D. Scorsi) — *Città di Alessandria*, it., t. 1422, da Palermo (Tirrenia) — *El Nil*, egiz., t. 4802, da Marsiglia (Carr e Ben) — *Verdi*, it., t. 1423, da Valencia (Li. Trieslina) — *Davide Bianchi*, it., t. 1005, da Bagnoli (Gazzo e Maria) — *Tirana*, it., t. 798, da Napoli (Lavagni e Berull) — *Innocenzo*, it., t. 386, da Civitavecchia (Rossetti e C.) — *Emilia*, it., t. 17, da San Remo (Rossetti e C.) — *Imperia*, it., t. 170, da Savona (Ignazio Messina).

Part. dalle 12 del 5 alle 12 del 6

Honor, ital., per Gibilterra — *Alkaterini*, ellen., per Pireo — *Capo Arma*, it., per Palermo — *Tai*, it., per Napoli — *Asmara*, it., per Napoli — *Escambion*, nord-amer., per New York — *Genus*, germ., per Civitavecchia e Amburgo — *Silvia Tripcovich*, it., per Fiume — *Lazio*, it., per Roma — *Gallipoli*, it., per Palermo — *Leonardo da Vinci*, it., per Zanzibar — *Nereide*, it., per Napoli — *Città di Livorno*, it., per Alessandria — *Tevere*, it., per Barcellona — *Indus*, dan., per Trieste — *Tunisia*, ingl., per Bona.

Movimento del porto di Savona

Arrivi dalle 12 del 5 alle 12 del 6

Verdi, it., t. 1423, da Imperia (Sattoni) — *Busio*, it., t. 249, da Oneglia (Scotti) — *Libeo*, it., t. 145, da Formia (Landi) — *Tabarca*, it., t. 349, da La Spezia (Zunino) — *Alessandro Podestà*, it., t. 365, da Livorno (Scotti) — *Abruzzi*, it., t. 291, da Genova (Iva).

Part. dalle 12 del 5 alle 12 del 6

Hermada, it., per Bona — *Luigi Martini*, it., per Fiumicino — *Verdi*, it., per Genova.

Movimento del porto di Trieste

Arrivi dalle 12 del 5 alle 12 del 6

San Giovanni, it., da Follonica — *Calitea*, it., da Alessandria — *Polluce*, it., da Marghera — *San Giusto*, it., da Zara — *Labor*, it., da Marghera.

Part. dalle 12 del 5 alle 12 del 6

Gerusalemme, it., per Beirutti — *Rodi*, it., per Venezia — *Smirne*, germ., per Fiume — *Beograd*, jugosl., per Pireo — *Alberta*, it., per New York — *Monte Gargano*, it., per Valona — *Tunisino*, it., per Bengasi — *Italiana*, it., per Capetown — *Marocchino*, it., per Casablanca — *Saraceno*, it., per Catania — *Nettunia*, it., per Buenos Aires.

ALFREDO [illegible]
Direttore responsabile

I manoscritti non pubblicati non si restituiscono.

Il giorno 4 agosto in Lemie serenamente spirava

Ponti Vittorio

La moglie, i figli, la nuora, **Michelina**, ed i parenti straziati ne danno annunzio.

La Salma giungerà al Cimitero di Torino, oggi, alle ore 11. Non partecipazioni, non fiori, non visite.

Pompe Funebri Nazionali - Tel. 53-489

Stamane serenamente spirava, munita dei conforti religiosi,

Paola Sacerdote Mariotti

Ne danno il tristissimo annunzio il marito **Pippo**, la mamma **Rosina Mariotti Ajello**, le sorelle **Giovanna, Rina** col marito **Giancarlo Sessa** e bimbi, il fratello **Giancarlo**, le cognate **Annetta** col marito **Alda Rondelli** e figlia, **Maria**, le zie, gli zii e parenti tutti. I funerali avranno luogo venerdì 7 corr., alle ore 10,30, partendo dalla Parrocchia di Sant'Agnese (c. Moncalieri 20). Torino, via R. Sineo 16.

Pompe Funebri Genta - Telef. 46018

La **Ditta Figli di Raffaele Sacerdote**, unitamente agli impiegati e operai, annuncia con profondo dolore la morte della Sig.ª

Paola Sacerdote Mariotti

moglie del signor Giuseppe Sacerdote.

Pompe Funebri Genta - Telef. [illegible]

Dopo brevissima malattia, munita dei Sacramenti della Chiesa e confortata da una speciale benedizione del Santo Padre e di S. Em. il Cardinale Arcivescovo, spirava nel bacio del Signore

Ottavia Tarasco

Direttrice Primaria del R. Istituto Rosine

Ne dànno il doloroso annunzio l'Amministrazione del R. Istituto Rosine, le Rosine di Torino e delle Case filiali, le sorelle, le nipoti, i parenti. La sepoltura avrà luogo venerdì 7 corr., alle ore 16,30, partendo da via Rosine 9 per la R. Chiesa di S. Francesco da Paola. Si prega di non inviare fiori.

Pompe Funebri Genta - Telef. 46-513

In seguito a raccapricciante disgrazia, ieri spirava, nel bacio del Signore, la

Prof.ssa Linda Gamba

Ne dànno il tristissimo annunzio i fratelli **Cesare** (Parigi), **Roberto** ed **Edgardo** con le rispettive famiglie e i parenti tutti. I funerali avranno luogo sabato 8 corr., alle ore 9,15, partendo dall'Astanteria Martini (via Cigna). Serva la presente di ringraziamento a quanti vorranno partecipare con preghiere allo strazio dei suoi cari.

Torino, 6 agosto 1936-XIV.
Via Consolata 1.

Pompe Funebri Castellano - Tel. 41283

Fidente nella misericordia del Signore, sostenuta dai Sacramenti della Chiesa oggi è dolcemente e piamente spirata

Ernesta Del Corno Bogianchino

Nell'angoscia del profondo dolore, rassegnati al Divino volere, ne dànno l'annuncio i figli **Franco, Sandra** ed **Emilio** ed i parenti tutti. I funerali, modesti e senza fiori per desiderio della cara Estinta, avranno luogo in Torino il 7 agosto, ore 9,15, partendo da via Garibaldi, 46; indi la Salma verrà trasportata nella tomba di famiglia a Caluso.

Torino, 5 agosto 1936-XIV.

Pompe Funebri Genta - Telef. 46018

La **Delegazione del Piemonte** e la **Sezione Provinciale di Torino** dell'**Associazione Arma Artiglieria** partecipano con vivo dolore la morte della Signora

Ernesta Bogianchino
ved. DEL CORNO

Madre del loro amatissimo Delegato e Presidente Ing. Comm. Franco Del Corno.

Pompe Funebri Genta - Telef. 46018

Tipografia Giornale LA STAMPA

Le quotazioni odierne della Borsa di Torino

Val. nom.	TITOLO	Ultimo pagato: N.	Ultimo pagato: Div. netto	Ultimo pagato: Data pagam.	Chius. presced.	Chius. odierna
100	Rend. it. 3,50 c.	92	4,75	1-7-36	75 10	75 10
100	Id. 5 c.	99	1,70	1-7-36	76 20	76 25
100	Pr. Ren. 3½	4	1,75	1-7-36	75 35	75 40
100	Redim. 3½ c.	4	1,75	1-7-36	75 50	76 425
100	Id. 5 c.	4	1,75	1-7-36	78 50	78 45
500	C.I.R.I. 4½ c.	6	11,25	1-7-36	457 —	455 —
500	Torino 4½ c.	17	11,25	1-7-36	462 75	462 50
500	Torino 5 c.	5	11,25	1-4-36	458 —	456 —
500	S. Paolo 3½	59	7,875	1-4-36	400 50	400 50
100	Id. 4 (già 5) c.	8	2 —	1-4-36	455 —	456 —
500	Ferrov. 3 c.	—	8,75	1-7-36	302 —	304 —
500	Ml. Ferr. 4½ c.	6	11,25	1-7-36	465 —	464 —
1000	S.T.N. 1932 c.	2	9,50	15-5-36	100 05	99 95
100	Id. 1941	6	2,50	15-5-36	100 10	99 95
100	Id. 1942 XIII	4	2 —	15-5-36	89 80	89 80
100	Id. 1943 XII	3	2 —	15-5-36	89 90	89 80
100	Id. 5% 1944	1	2,50	1-3-36	94 50	94 45
500	S.T.E.T.	5	10	1-7-36	516 —	518 —
500	Stigliano 4%	2	2	1-4-36	423 —	423 —
500	Stipel 6%	14	13,50	1-5-36	499 —	498 —
250	Mediterranea	77	24,50	15-4-36	496 —	495 —
500	Meridionali	101	24,75	1-7-36	584 —	583 —
6	Lloyd Sab.	24	20 —	20-1-21	4 70	4 70
500	Navig. A. I.	4	15 —	5-5-36	167 —	163 —
100	Torino-Nord	4	8 —	25-3-36	144 —	144 —
12	Italiana Gas	8	0,720	1-5-36	13 —	13 —
50	Sip	0	1,3375	10-4-36	51 75	51 50
500	Termi	41	10,80	30-3-36	236 —	236 —
75	P. C. E.	11	4,317	23-3-36	76 —	74 50
100	Valdarno	4	8,10	9-11-35	163 25	163 50

Val. nom.	TITOLO	Ultimo pagato: N.	Ultimo pagato: Div. netto	Ultimo pagato: Data pagam.	Chius. presced.	Chius. odierna
100	Beni	93	4,50	14-4-36	75 50	75 75
10	Ilva	92	0,45	2-4-36	10 20	10 20
500	Marit. Elettr.	22	14,40	1-7-36	346 —	344 —
500	Edison	1	14,40	1-4-36	369 50	369 50
500	Garigliano	20	30,15	2-4-36	900 —	899 —
100	Montecatini	54	6 —	2-4-36	163 —	164 —
250	Bastogi	17	8,75	2-4-36	158 50	158 —
50	Bastogi	6	2,50	25-3-36	91 —	91 —
50	Ansaldo	6	0,25	7-1-31	39 —	39 —
200	Ilva	19	10,80	20-3-36	186 —	183 —
500	Fiat	21	12,20	15-2-36	390 —	389 50
17,50	M. Amiata	18	1 —	1-3-31	34 —	34 50
100	Montecatini	87	1,25	6-3-36	161 25	161 50
250	Monteponi	18	11,20	2-4-36	395 —	394 —
5	Schiapparelli	22	0 —	1-4-30	5 90	5 90
100	Mira Lanza	9	5,10	1-4-36	119 —	119 —
75	O. L. S.	11	5 —	25-1-35	164 —	163 —
500	Acqua Potabile	20	7,20	1-7-36	419 —	418 —
10	Fiorio	—	10 —	1-12-29	51 35	51 25
25	Vecchi-Unica	1	1,80	1-12-35	40 60	40 5/8
250	Biscosa	8	14,25	1-4-36	363 70	365 —
25	Valli Lanzo	24	8 —	7-1-36	33 —	31 75
150	Coton. Meridi.	23	0,90	6-4-36	176 —	176 —
500	Lane Borgosesia	13	63 —	8-3-36	1360 —	1350 —
200	Beni Stabili	8	0,10	21-2-36	204 —	203 25
100	Gardera Ital.	113	4,50	6-4-36	118 —	116 —
225	Cem. Burgo	12	9 ass.	1-7-36	345 —	345 —
50	Fornaci	22	8 —	8-4-36	170 —	166 —

CAMBI: Parigi 85,65; Londra 83,67; Svizzera 414; New York 18,695.

Azioni quotate ufficialmente in altre Borse

Val. nom.	TITOLI	Chius. presced.	Chius. odierna
	MILANO		
100	Rend. it. 3½ c.	75 30	75 30
100	Id. 5 c.	76 40	76 45
100	Redim. 3½ c.	75 40	75 35
100	Id. 5 c.	78 600	78 45
100	G.I.M.	145 —	145 —
500	Centrale	635 —	635 —
1000	Assicur. Gen.	4033 —	4018 —
250	Mediterranea	488 —	486 —
500	Meridionali	685 —	684 —
200	Ven. Costruz.	324 —	324 —
100	Ferrov. 3 c.	—	70 25
1000	T. O. L.	70 —	70 25
1000	Cantieri	2060 —	2040 —
100	Fiat	101 —	101 —
100	Olona	81 —	81 —
100	Ticino	92 50	92 50
500	Olcese	285 50	283 50
250	De Angeli	703 —	705 —
150	Conti	356 —	356 —
250	Lloyd Sab.	344 —	345 —
250	Rossari	357 —	355 —
250	Rotondi	314 —	315 —
75	Toni	29 —	29 —
150	Cot. Meridi.	176 —	176 25
100	Ilv. Manif.	227 —	227 —
100	Gavarini	500 —	500 —
1000	Rossi	3500 —	3500 —
75	Targetti	88 50	88 —
500	Cascami	335 50	335 —
70	Serrassoni	64 —	64 —
200	Snia	354 —	353 50
40	Pacchetti	58 50	58 50
100	Scotti e C.	42 —	43 —
50	Amalda	39 —	39 —
500	Ilva	184 25	183 50
100	Metalt. It.	215 —	215 —
1000	Amiata	34 50	34 25
100	Montecatini	163 —	161 75
25	Dalmine	190 —	190 —
150	Breda	158 —	158 —

Val. nom.	TITOLI	Chius. presced.	Chius. odierna
50	Bianchi	70 50	70 50
60	Isotta	37 125	37 —
500	Fiat	390 50	388 50
100	Reggiane	65 25	65 —
100	Aer. Elettr.	161 75	159 —
—	Tatì	695 —	695 —
500	Gilli	276 50	275 —
500	Dinamo	279 —	279 —
100	Nasso Milan.	132 —	—
500	Bresciana	284 —	284 —
500	Valdarno	163 75	163 50
100	Piacentina	159 —	—
100	Sarda	47 25	47 50
—	Comacina	365 —	—
250	Emiliana	103 25	365 —
100	S.F.I.E.	346 —	103 25
500	Trezzi d'A.	—	340 —
100	Cigalp. priv.	—	127 25
125	Id. ordinarie	25 25	25 —
100	Saco	—	75 —
500	Edison	369 25	369 25
500	Id. Postergate	127 50	127 50
50	Sip	51 75	51 50
500	Tirso	110 50	110 —
500	Victoria	407 —	405 25
250	Meridi. Elettr.	345 —	345 25
125	Orobia	654 —	654 —
250	Terni	225 50	229 —
10	Cobe	10 175	10 175
10	Marelli	108 —	108 —
100	Tessimmasio	75 —	73 50
100	Distillerie	184 —	182 50
250	Eridania	432 —	427 50
500	Zuccheri	1500 —	1500 —
500	Raffinerie	453 —	445 —
75	Molini Certosa	100 50	103 —
25	Italgas	1503 —	15 05
100	Mira Lanza	121 —	118 50
100	Ossigeno	135 50	135 50
75	Fabbri	—	—
75	Aedes	75 —	75 —

Val. nom.	TITOLI	Chius. presced.	Chius. odierna
15	Fond. Rac.	—	—
400	Id. 7 %	39 50	39 50
100	Fondi Rustici	72 —	72 —
500	Beni Stabili	203 —	205 —
100	Saturnia	17 —	17 —
40	Barcaro	33 —	33 —
225	Burgo	344 —	345 —
250	Gich.-Ginori	450 —	450 —
50	Gr. Alberghi	55 75	55 75
100	Italcementi	161 —	160 —
500	Pirelli It.	1182 —	1178 —
100	Pirelli e C.	387 —	386 —
25	Savini-Zerbi	5 —	5 —
	GENOVA		
100	Fin. Ind. Agr.	268 —	268 50
500	Trans. El. Gen.	632 —	632 —
15	Lloyd Sab.	6 65	6 65
500	Costa. Ligure	109 —	109 —
250	Cir. Fi. Genov.	218 —	214 —
—	Montecatini	72 —	72 —
250	Semierie	264 —	265 —
500	Acq. Pugliese	—	—
—	Molini A. I.	220 —	218 —
500	Ilva Genova	183 —	183 —
	TRIESTE		
150	Assicurazi. It.	508 50	508 50
400	Infortuni	1947 50	1947 50
500	Alt. Ricordi A	1850 —	1850 —
2000	» » B	1730 —	1730 —
20	Cosulich	10 50	10 50
400	Gerolimich	40 —	40 —
100	Martinolich	72 —	72 —
500	Tripcovic	94 —	94 —
1100	Cant. R. Adr.	121 75	121 75
100	Ampelea	150 —	150 —
500	Silurificio	200 —	200 —